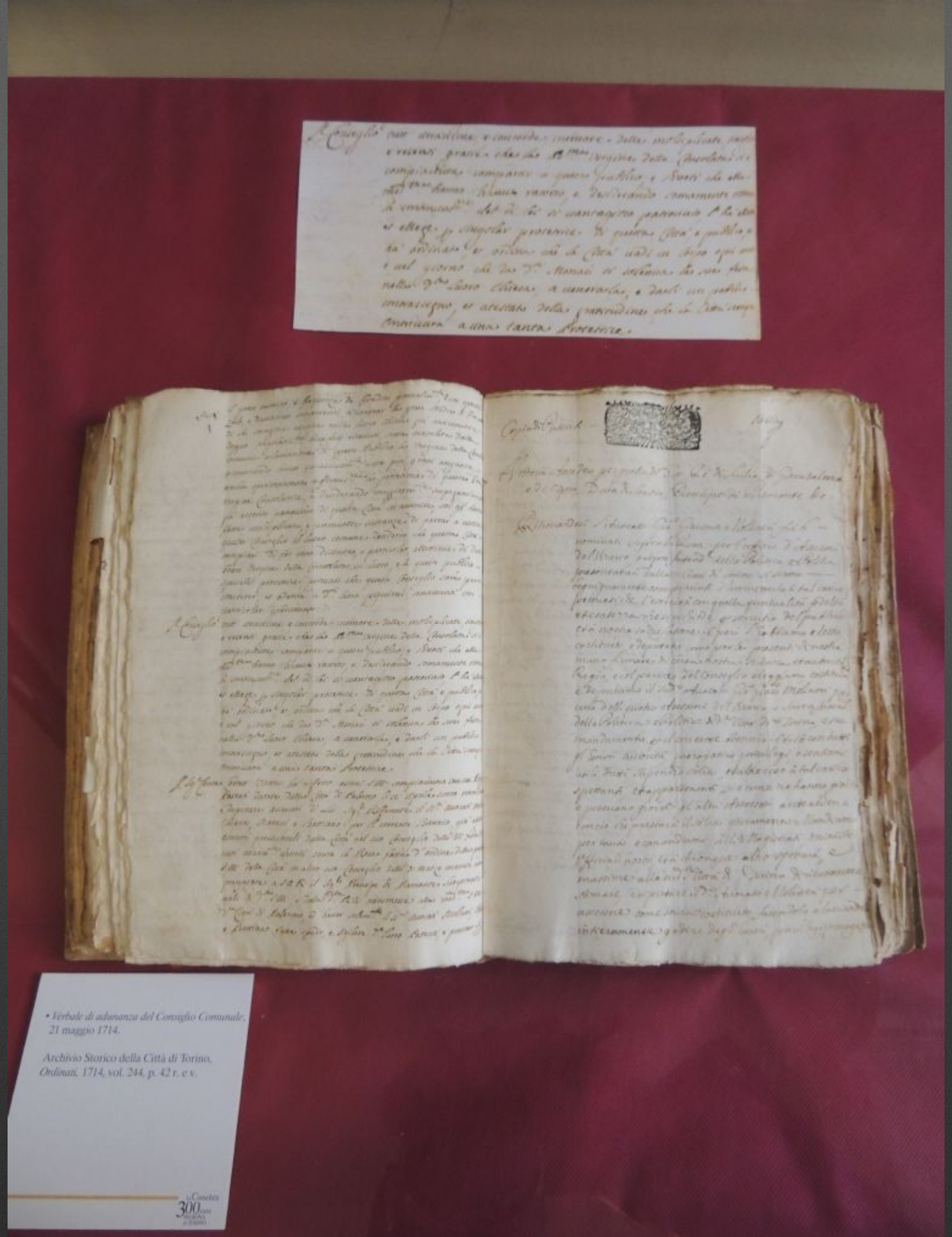
La Consolata Patrona

Torino, 17 marzo 2015

Fabiana Borla

Con le seguenti parole il Corpo Decurionale decreta ufficialmente, il 21 maggio 17

Il Conseglio, tutto unanime e concorde, memore delle moltiplicate, singolari e recenti g



• Verbale di adunanza del Consiglio Comunale, 21 maggio 1714.

Archivio Storico della Città di Torino, *Ordinati*, 1714, vol. 244, p. 42 r. e v.

Congregatione

Adunanza

Sonno del sig.re Prudentissimo conte Gerardi li anni cinque maggio nel
Palazzo del M.to M.to Gran di Torino e Salon del suo Consiglio
Congregazione d'ordine dell'Ill.mo sig.re Conte Corrado Vicario
all'intimazione dell'Ill.mo sig.re Conte Francesco di Beinasco, et
Avocato Fiscale Bordini Sindici, presidendo l'anzio dell'Ill.mo
Beinasco, dopo la Terza conforme il solito, nella quale con
D.ni Sindici e Sindici sono intervenuti

Li sig.ri sig.ri Cavallo, e Amoretti Berard di Bralorno, Marco Aud.re Berlia
Patrimoniale Generale di S.M. Rondelli, Conte Rubatti di
Rivigliasco, Avocato Cantù, Avocato, et Aud.re Boccardo, Vassallo
Morroni, Conte David di Frassinetto, Avocati Franco e Marchis
Massimo del Sovrano.mo Principe di Carignano Durando, Conte
Radicati di Passerano, Conte Tentanelli di Baldissero, Conte
Cavalg.re Tarino Imperiale, Conte Arcori di S. Sidero, Vassallo
Cavalg.re Rivalta del Villar, Conte Manassero, Conte Malletto
Conte Talombello del Melle, Conte Cavalleri delle Graneve, Conte
Frichignono di Castelengo, Conte Orsini di Rivalta, Vernone
Frando, Cotti, Tesoriere et Aud.re Lodesi, Fiscale, Tesoriere
Bolinda, Avocato Cioni, Bernino, Avocato Tonso, Avocato
Vinea, Ingegn.re Planteri, Procuratori Romafide, Avocato
Cirelli, et Segretario sottoscritto tutti Consiglieri di detta
Città di Torino Contessa di Pralasco &c.

Sig.re Conte Faugoni di Beinasco Sindico ha proposto essersi il giorno
d'hieri portato in questo Palazzo il sig.re Conte Frichignono
Castelengo Avocato Patrimoniale generale di S.M., seco pre-
tuosa parte de sig.ri Confratelli della Compagnia della
Santissima Incoronatione della G.ma V.ne della Consolata, ed hauuto
esposto a lui sig.re Proponente, et altri sig.ri Avocati Bertia
Cassinelle, e Sotto Aud.re Berlia Uffiz di ragione che stesero
pervenuta a notizia la pessima determinat.ne del Congresso
prudente d'hauer eletta p speciale protettrice di questa
Città la Gran Madre di Dio sotto il Titolo della D.ta G.ma
della Consolata, e desiderando di render palese alla Città

sommo giubilo che D.ti Confratelli comunicati.ne si sentono
gl'hanno fatto intendere d'auertirsi a loro nome la Città
e nell'istesso tempo rappresentarle che douendo la med.ma Città
nel p.mo anno dell'elettione de Protettori dare publiche
dimostrat.ni di gloria di tal elettione, così essa hauerebbe gradito
in quest'anno di solennizare la festa di D.ta Vergine della
Consolata protettrice, che cade il 20 dell'entrante giugno
con processione alla Processione solita farsi in tal giorno,
li sarebbero D.ti Confratelli fatto sommo piacere di
farlo, et eseguire quanto hauerebbe determinato la Città

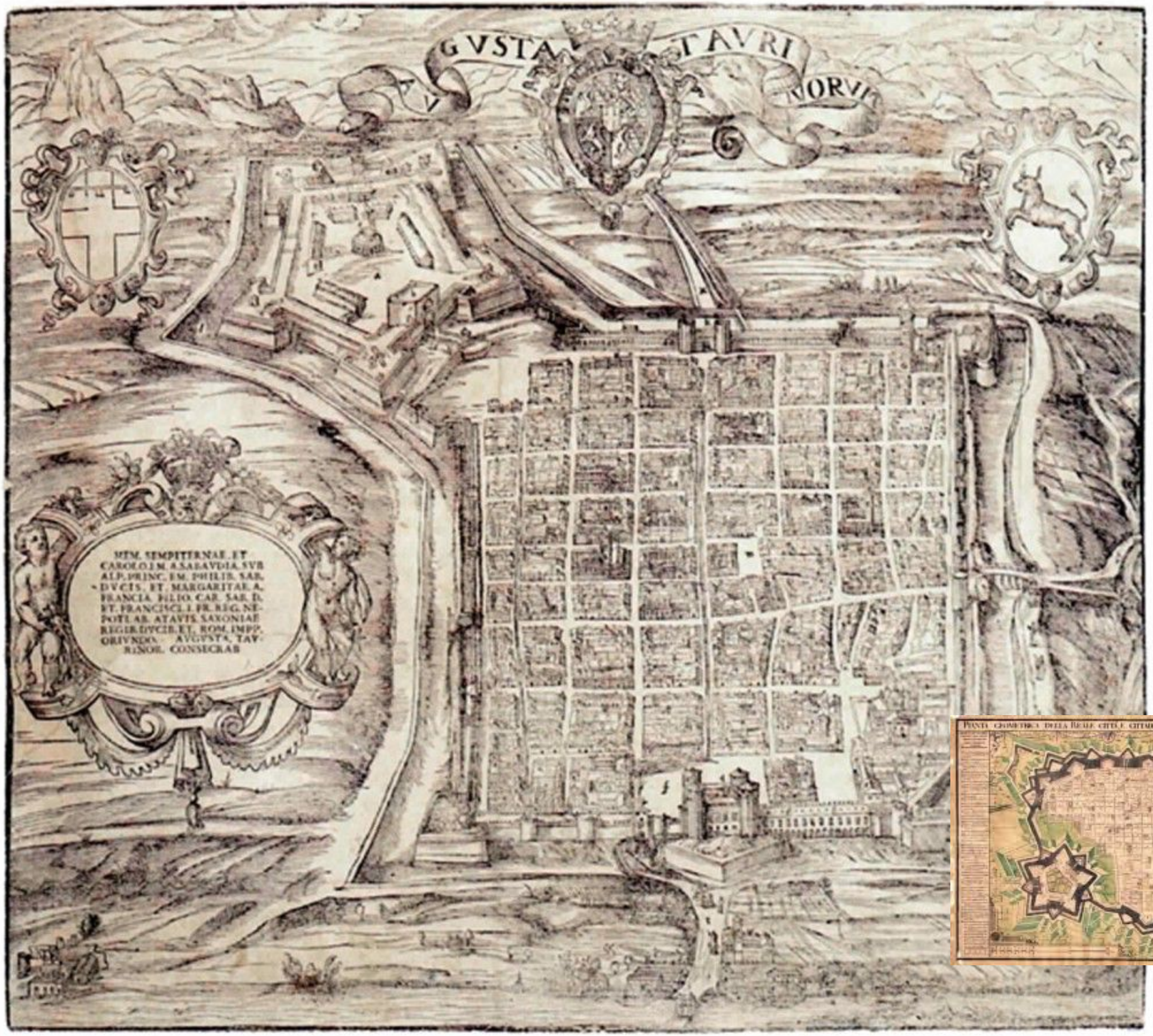
La Congregatione volendo maggiorm.te rendere publica la gran fiducia
che ha nel benignis.mo patrocinio di D.ta G.ma p.ta della
Consolata, e desiderando promouer sempre più la priuata,
et universale diuotione de Cittadini verso la med.ma e porger
ad ogn'uno maggior motiuo, et incitio a sua più glorifica-
massime nel giorno della solennizat.ne di sua festa, ha per quest'
anno solamente ordinato, et ordina solennizarsi a spese della
Città con un congruo, e decente apparato la festa della D.ta
G.ma Vergine della Consolata il 20 del corrente giugno nella
Chiesa de M.ri Lib.ri Minori di S. Bernardo, e che la Città
intervenghi in corpo alla Messa grande, et alla Processione
solita farsi in tal giorno, rimettendosi in quanto alla
spesa del detto apparato alla prudenza de S.ri Sindici,
e Mastro di ragione.

Successiuam.te ha riferto hauer S.a il sig.re Marchese di Caraglio Cavalg.re del
Sup.mo Ordine della S.ma Annunziata, e Gouernatore di q.sta Città,
mandato il suo Sindico in questo Palazzo a dar parte alla Città
che il sig.re Marchese di Sonnaz suo figliuolo primo genito hauuto
hauuto un figliuolo maschio e primo genito, e che con ogni piacere
incontrauasi questa occasione per dimostrar alla Città la sua diuota
stima che ha sempre fatto e fa delle med.me e de S.ri suoi Cittadini

PROTEGAM CIVITATEM ISTAM ET SALVEM EAM
NAM HANC
CIVITATEM
CUSTODIT

Molti eventi concorsero alla dichiarazione solenne del 21 maggio: il ruolo della Vergine della Consolata quale protettrice nei difficili giorni dell’assedio del 1706 e la devozione costante nei suoi confronti da parte delle persone; l’attenzione che il beato Sebastiano Valfré le riservò in quei difficili momenti e l’affezione da sempre dimostrata dalla famiglia Savoia verso il Santuario.

Con l’assedio del 1706 il santuario cittadino, assunse un ruolo privilegiato quale punto di riferimento per le preghiere degli assediati e divenne simbolo della strenua difesa dei torinesi in quanto posta sul limite nord occidentale della città.


GVSTA
TAVRI
NORVI
MEM. SEMPITERNAE. ET
CAROLO I. M. A. SABAVDIA. SVB
ALP. PRINC. EM. PHILIB. SAB.
DVCIS. ET. MARGARITAE. A.
FRANCIA. FILIO. CAR. SAB. D.
ET. FRANCISCI. I. FR. REG. NE-
POTI. AB. ATAVIS. SAXONIAE
REGIB. DVCIB. ET. ROM. IMPP.
ORIVNDO. AVGVSTA. TAV-
RINOR. CONSECRAB

N
E
O
S

Così scrive un contemporaneo dell'epoca, Francesco Ludovico Soleri: *Giugno 1706. Li 2 sud.o per implorare l'aiuto della Vergine Santissima della Consolata in questi calamitosi tempi per la conservatione del nostro R. Sovrano, e di tutta la famiglia Reale e della presente Città dà diversi Cavaglieri, Dame, e Cittadini si è dato principio alla Chiesa de Monaci di San Bernardo ad una novena con sontuoso apparato di torchie, et una grandissima quantità di candelle cantandosi dà Musici le Litanie della Vergine alla qual novena oltre l'assistenza de sud.i Monaci vi era un gran concorso di popolo non badandosi ad alcun militar pericolo*.

Fortemente legato alla devozione verso la Consolata è il beato Sebastiano Valfré (1629-1710), che svolse un ruolo di apostolato attivo in mezzo alla gente, in particolare nei mesi dell'assedio. Le sue parole di conforto risuonavano nella piazza san Carlo, dove era stato eretto un altare da campo, lontano dal fuoco nemico. Arrivato l'esito positivo della battaglia finale fu anche grazie anche all'intercessione di Valfré, e degli accordi orali con il Consiglio Generale del Comune, che fece giungere, nel giro di qualche anno, alla proclamazione della nuova Patrona di Torino.

Dent. Cafarotti inv. e dis. Giuseppe Mochetti incise

B. SEBASTIANUS VALFRÈ

Cong.ris Orat. Taurin. obiit 30. Jan. 1710. aet. an. 81.

Ambulavit in via Patris Sui — 2. Para. 20. 32.

VITA

DEL

BEATO SEBASTIANO VALFRÉ

CAPO PRIMO

Nascita del B. Sebastiano: Suoi primi saggi di pietà e di lettere: Sua vocazione e promozione allo stato ecclesiastico.

Verduno, borgo situato sopra un colle nella diocesi di Alba in Piemonte, fu la patria del Beato Sebastiano Valfré, che ivi nacque il 9 di Marzo 1629, e nel giorno stesso fu rigenerato col Santo Battesimo. Onorata ed antica era la famiglia Valfré, ma per le disgrazie decaduta a segno, che Giambatista suo padre ed Argentina Manzona sua madre vivevano e sostentavano la numerosa prole lavorando la terra e coltivando que' pochi poderi, che avevano, colle loro mani medesime. Ma la pietà di questi onestissimi genitori suppliva al miglior patrimonio del mondo.

Una tenerissima compassione verso i poveri fu la particolare virtù, che cominciò a vedersi in Sebastiano, allorachè acquistò l'uso della ragione. Quando gli udiva alla porta della casa chiedere la carità, correva ansioso alla madre per ottenerla e loro distribuirla. Ma siccome non sempre potea farsi per le strettezze della famiglia, mal soffrendo egli di mandarli in pace senza soccorso, si rammaricava e piangeva tanto, che i vicini intendendone la cagione, accorrevano essi, e a lui consegnavano il caritatevole sussidio da dispensare a quei miserabili. Sapeva egli ben

Vacca Raffaele, dis. e lit. — Con permissione, 1838 — Luigi Vacca inc.

Il Beato Sebastiano Valfrè guarisce uno storpio avanti la Chiesa di S.ta Teresa in Torino.

Lit. M.ne Ajello e Doyen

Raffaele Vacca dis. e lit. — Con permissione 1835 — Luigi Vacca inv.

Il Beato Sebastiano Valfrè con ferventi preghiere ottiene dalla B. V. della Consolata la liberazione dell'assedio di Torino.

Lit. M.ta Apollo e Dejan

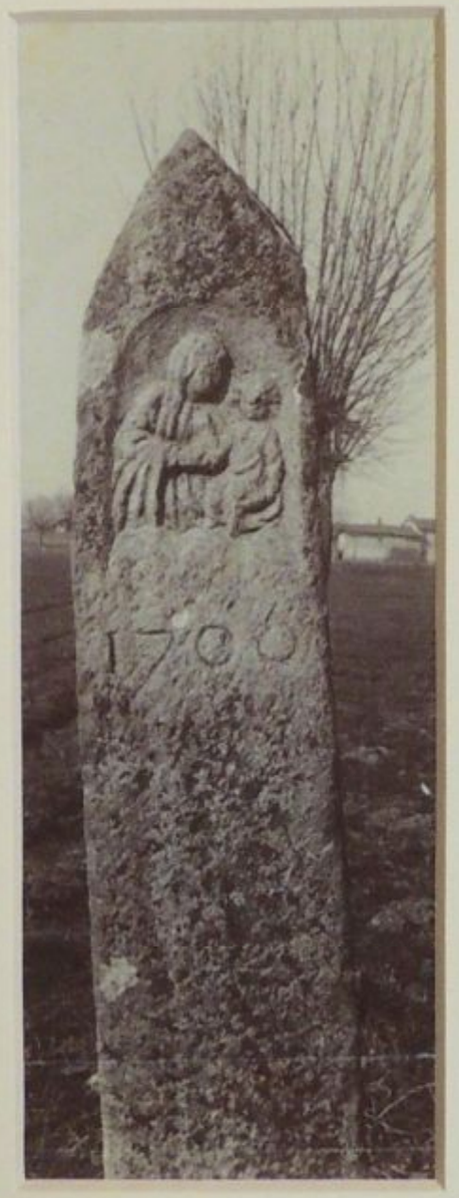
Vacca Raffaele dis. e lit. — Con permissione. — Luigi Vacca inc.

Il Beato Sebastiano Valfrè assiste li Soldati moribondi nell' assedio di Torino.

Lit. Ajello e Dryer 1838

Immagine della **CONSOLATA** che i Torinesi affiggevano alle porte delle loro abitazioni per preservarle dalle bombe durante l'assedio del 1706

Il giorno dopo la vittoria, l’8 settembre 1706, festa della Natività di Maria, *il popolo affolla il Santuario, per porgere alla Consolata l’omaggio della sua più viva riconoscenza e deporre ai suoi piedi gli stendardi strappati di mano ai nemici ed anche i pezzi di artiglieria ed altri trofei di gloria raccolti nelle trincee*. Successivamente alla vittoria sulle truppe francesi e spagnole Vittorio Amedeo II fece collocare, sulla linea della battaglia decisiva, dei piloni votivi in pietra con l’effigie della Consolata e la data 1706. Divenuto re di Sardegna, dal 1713, a seguito del trattato di Utrecht dello stesso anno, appoggiò la nomina della Consolata a conferma del legame tra la famiglia Savoia e il santuario, che continuerà per i secoli a venire.


1766

La festa ufficiale del 20 giugno dello stesso anno sarà allestita con grande maestosità grazie anche all'intervento di Vittorio Amedeo II, che, secondo quanto ci racconta Buscalioni (1938) *affinché essa riuscisse una manifestazione di eccezionale grandiosità, ordinava che, per addobbi del sacro edificio, venissero prelevati dalle sue regali dimore i damaschi e i velluti più preziosi, i più ricchi lampadari, i quadri migliori, e i più vaghi e sontuosi oggetti ornamentali. In tal modo quelle funzioni poterono svolgersi fra gli splendori di una geniale trasformazione di tutto il Santuario, con vivissima soddisfazione del Grande Sovrano, che volle visitarlo il 14 giugno nel corso della novena, e intervenirvi il 20 giugno che, specialmente per suo merito, riuscì veramente un giorno di fervida esaltazione della benignità di Maria Vergine Consolatrice*.

Consolatur nos in omni tribolatione
Protegam Urbem istam propter me
Lyssima Taurinorum Auguste
Consolatrix et Protectrix

Successivamente alla proclamazione i monaci cistercensi si fecero promotori di alcune iniziative di rinnovamento architettonico: si demolì l'antico chiostro, realizzandone uno nuovo, e furono rinnovate le sacrestie (1730-1736); su disegno di Filippo Juvarra si costruì, negli anni intorno al 1740, un meraviglioso altare dedicato alla Vergine.

La storia del santuario della Consolata nasce e si interseca con quella della chiesa benedettina di Sant’Andrea, dell’XI secolo, nella quale, fin dal XIII secolo, era presente una cappella dedicata alla Vergine. La devozione sempre crescente nei riguardi della Madonna portò col tempo alla centralità del culto mariano.

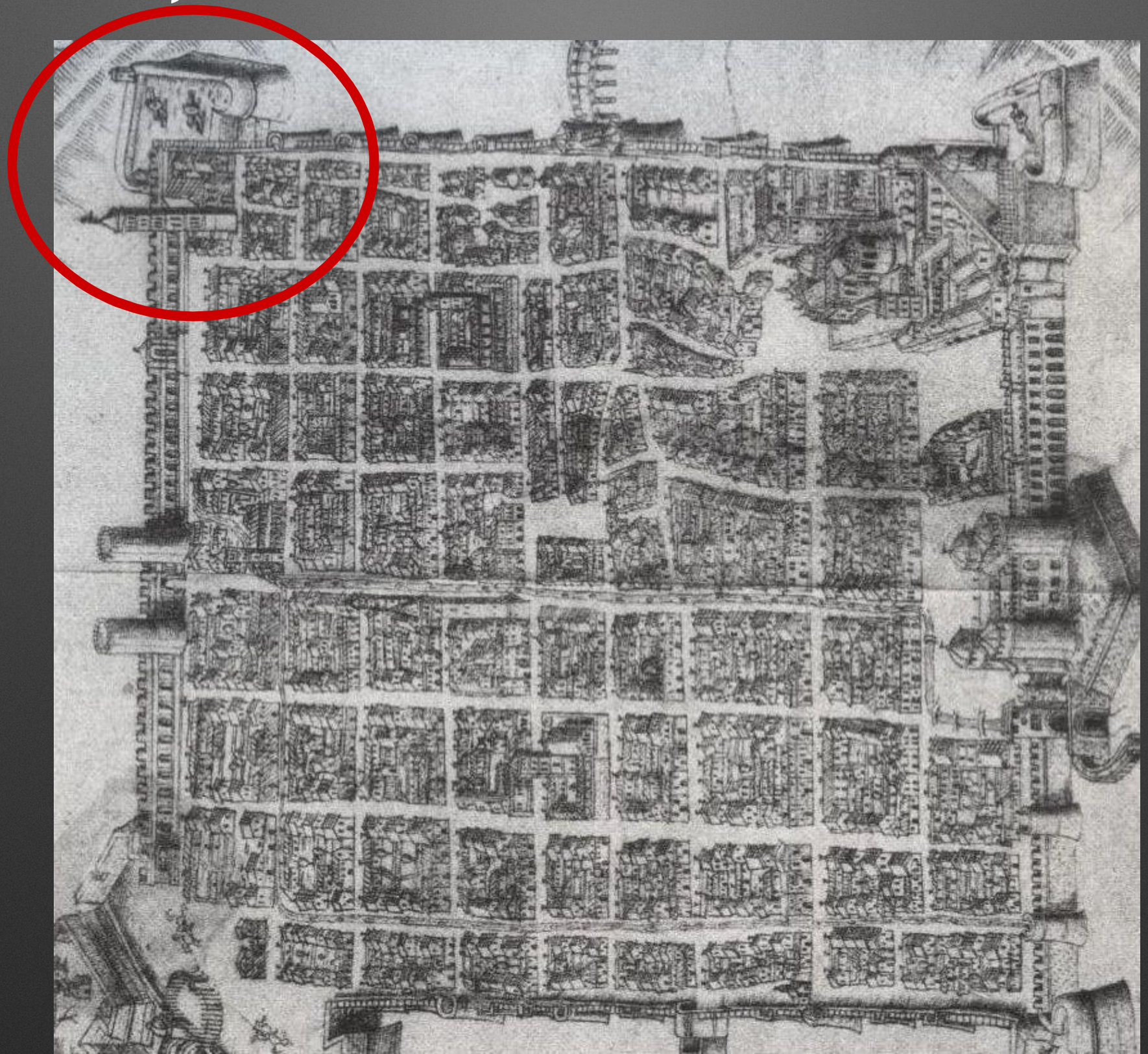
Il rapporto con la città ha però origini più antiche, anche a causa della posizione strategica della chiesa, al confine nord-occidentale della città (negli *Ordinati comunali* del XV secolo si legge che il campanile poteva essere utilizzato come torre di avvistamento). Viene inoltre riconfermato in occasione della peste del 1630, quanto il comune assume il patronato dell’altare di san Valerico, proclamato compatrono durante quei terribili momenti.

“E sebbene fosse la più remota, con l’ausilio del soccorso divino fu restaurata in modo da divenire la più bella di tutte …Affollata da uomini nobili, nella parte estrema della città, offre a tutti uno spettacolo solenne”

Così, poco dopo la metà dell’XI secolo, l’anonimo monaco cronista dell’abbazia della Novalesa descriveva la chiesa di Sant’Andrea di Torino.

Chronicon Novalicense

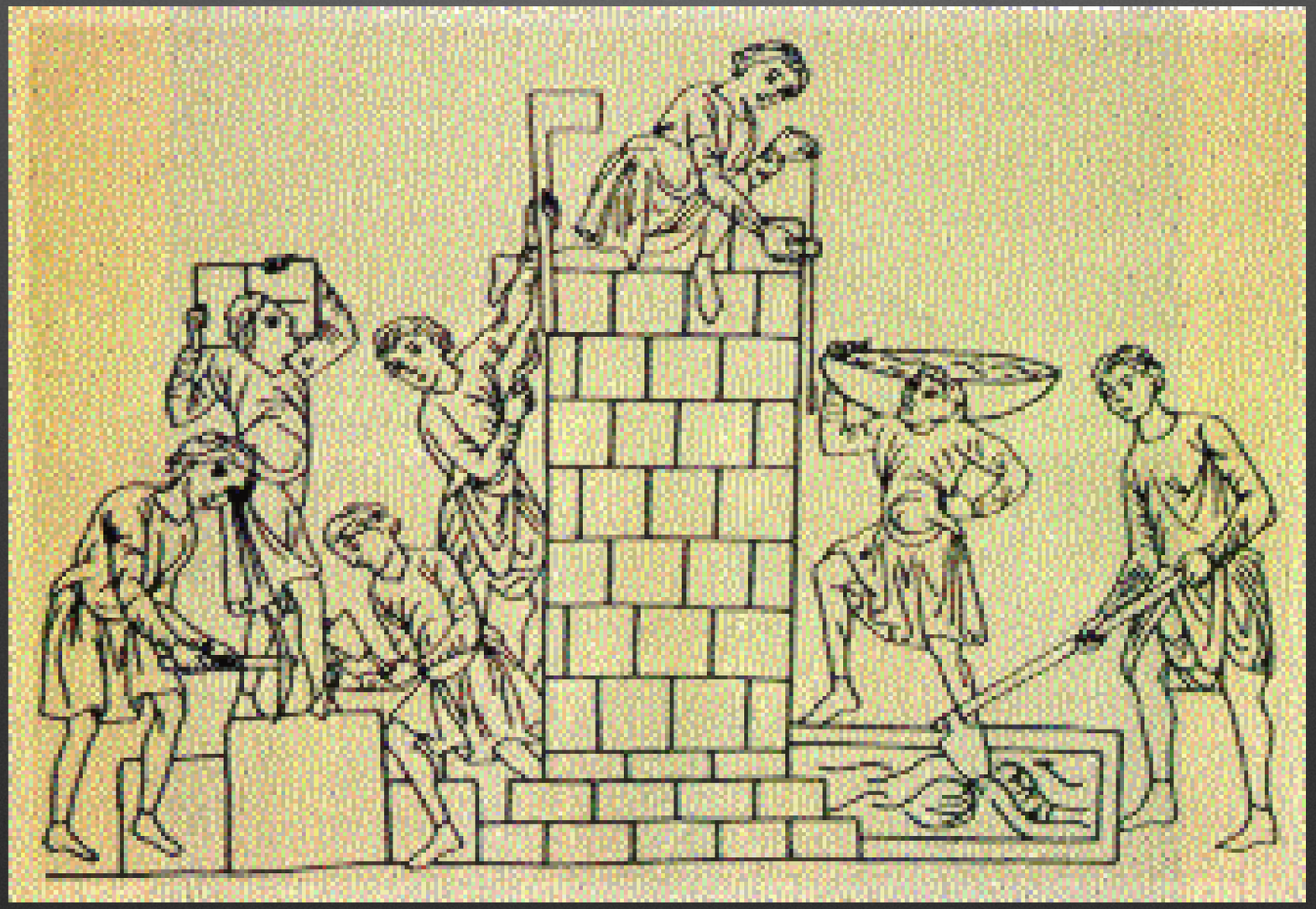
La chiesa descritta dal cronista sorgeva a nord-ovest della città, a ridosso delle antiche mura romane.



La chiesa di Sant'Andrea, l'attuale Santuario della Consolata, fu concessa ai monaci benedettini della Novalesa, giunti a Torino nel 906 per sfuggire ai saraceni penetrati in Val di Susa.

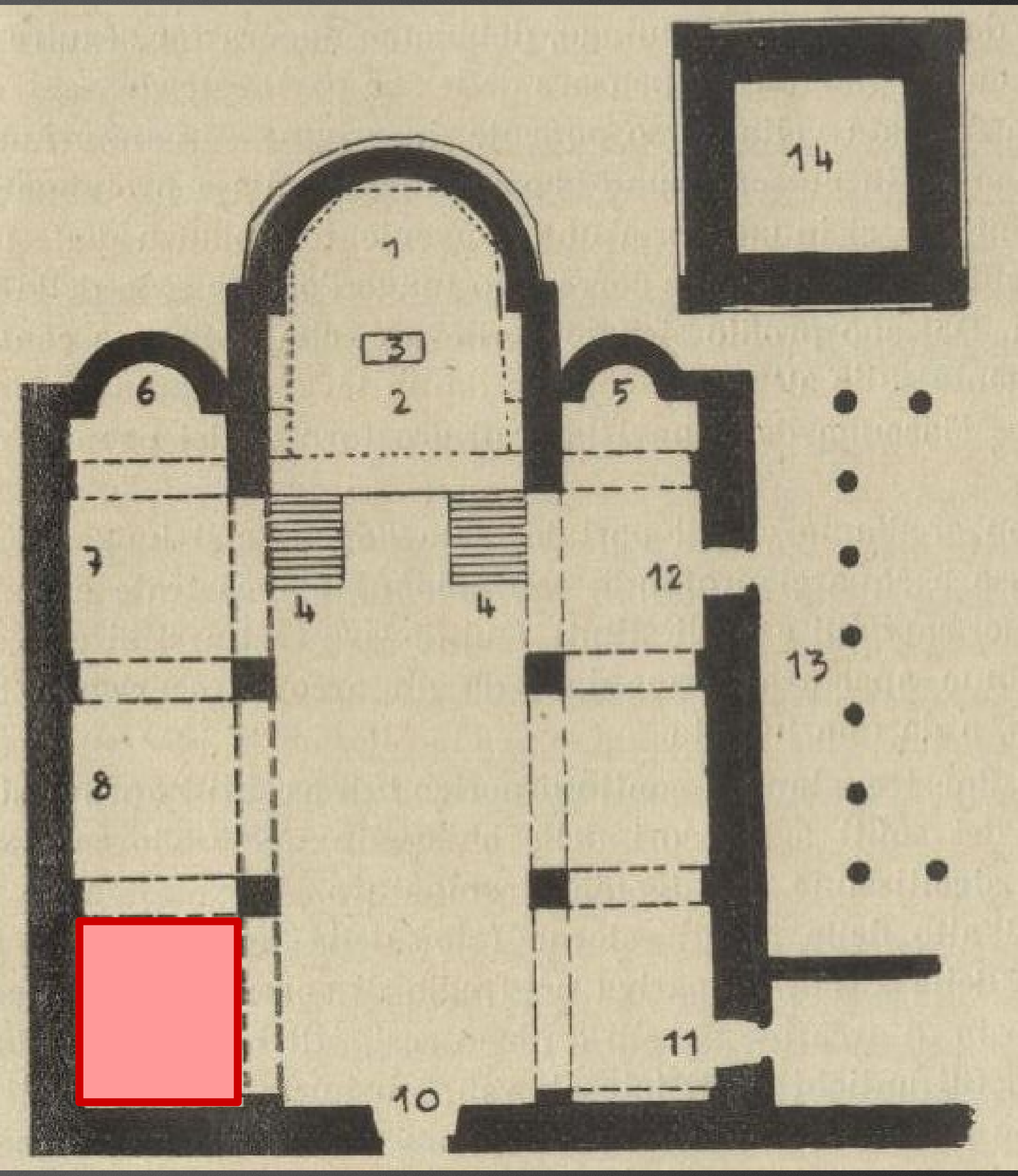
A Sant'Andrea furono assegnati vari beni per il sostentamento dei monaci e del priorato, dipendente da Breme. Questo a cominciare da un'importante donazione del marchese Adalberto, datata 28 febbraio 929.

Bruningo verso la fine del scolo X ristruttura la chiesa di Sant'Andrea, su incarico dell'abate di Breme Gezone (980-1002), perché l'abside della chiesa era considerato piccola. La morte di Bruningo è ricordata nel Necrologio di Novalesa, quale uno fra i primi priori della comunità monastica di S. Andrea. Il monastero era certamente già edificato nel 1020.

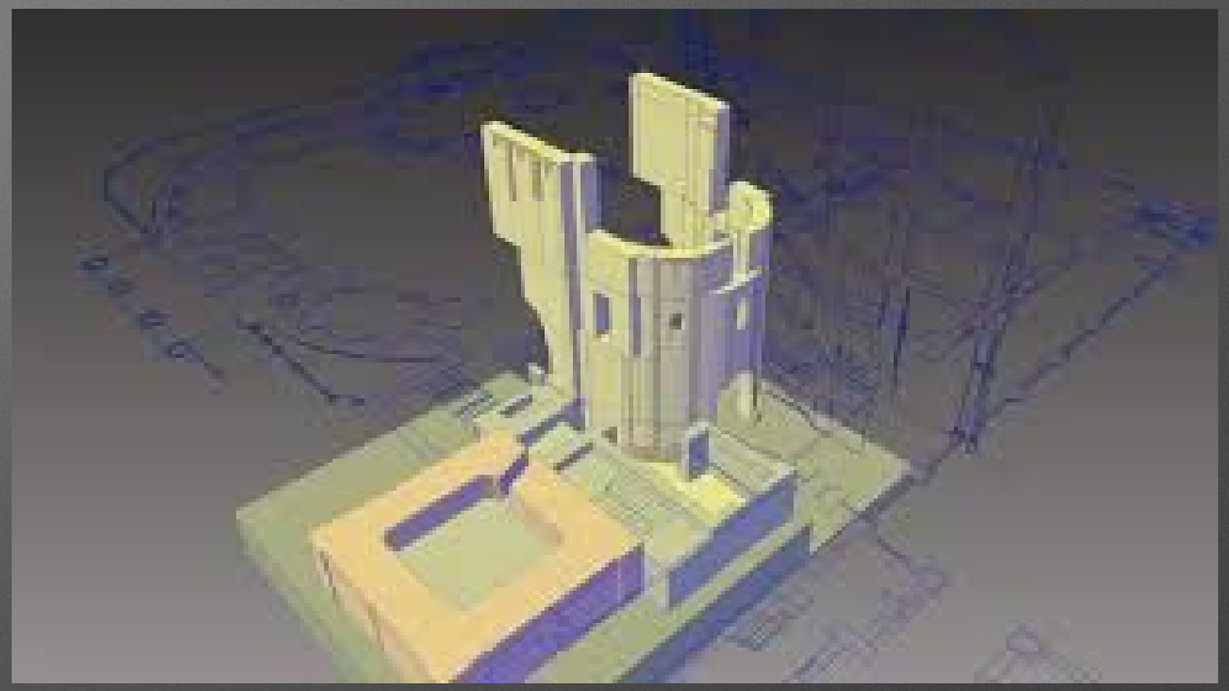


Venendo a Torino, i monaci novalicensi portarono con loro le reliquie, le croci preziose, i vasi sacri e i codici della loro biblioteca. Questo trasferimento di tutte le loro cose a Torino, rivela la volontà dei monaci di continuare in S. Andrea la vita monastica che avevano vissuto nella loro antica abbazia. È perciò verosimile che essi abbiano portato a Torino anche la loro pietà mariana, ricca di liturgie, inni e racconti che narravano gli interventi prodigiosi della Vergine Maria, tradotti in seguito in una cappella eretta in S. Andrea e dedicata a S. Maria della Consolazione, ora santuario della Consolata.

Casiraghi, 1989


14
1
3
2
6
5
7
4
4
12
13
8
11
10

La Consolata
300 ANNI
PATRONA
di TORINO
Torino riscopre la Consolata
CONVEGNO
La Consolata nel Medioevo:
la chiesa di Sant'Andrea



Con l'arrivo dei Savoia a Torino nel 1280, come signori della città, i donatori cominciarono a rivolgere la loro devozione e le loro preferenze alla cappella della Consolazione. La prima donazione fatta da un Savoia è del 2 aprile 1315. In tale data Amedeo V donò tre marche d'argento, affinché l'altare di S. Maria della Consolazione fosse provvisto di un calice. Anche in seguito i principi di casa Savoia e di Savoia-Acaia, quasi senza eccezione, continuarono a devolvere alla cappella della Consolazione le loro donazioni, tra cui due grandi lampade accese giorno e notte davanti all'Immagine della Vergine. Questa pia consuetudine e le donazioni continuarono anche in seguito tutte le volte che i parenti dei prìncipi e la nobiltà ad essi legata venivano in pellegrinaggio a visitare la cappella.

Il cieco di Briançon

Racconto del ritrovamento dell'Immagine della Consolata tra le rovine di un'antica cappella di Sant'Andrea, nei pressi del campanile, ad opera di un giovane cieco proveniente da Briançon è narrato in forme "storicamente inaccettabili".

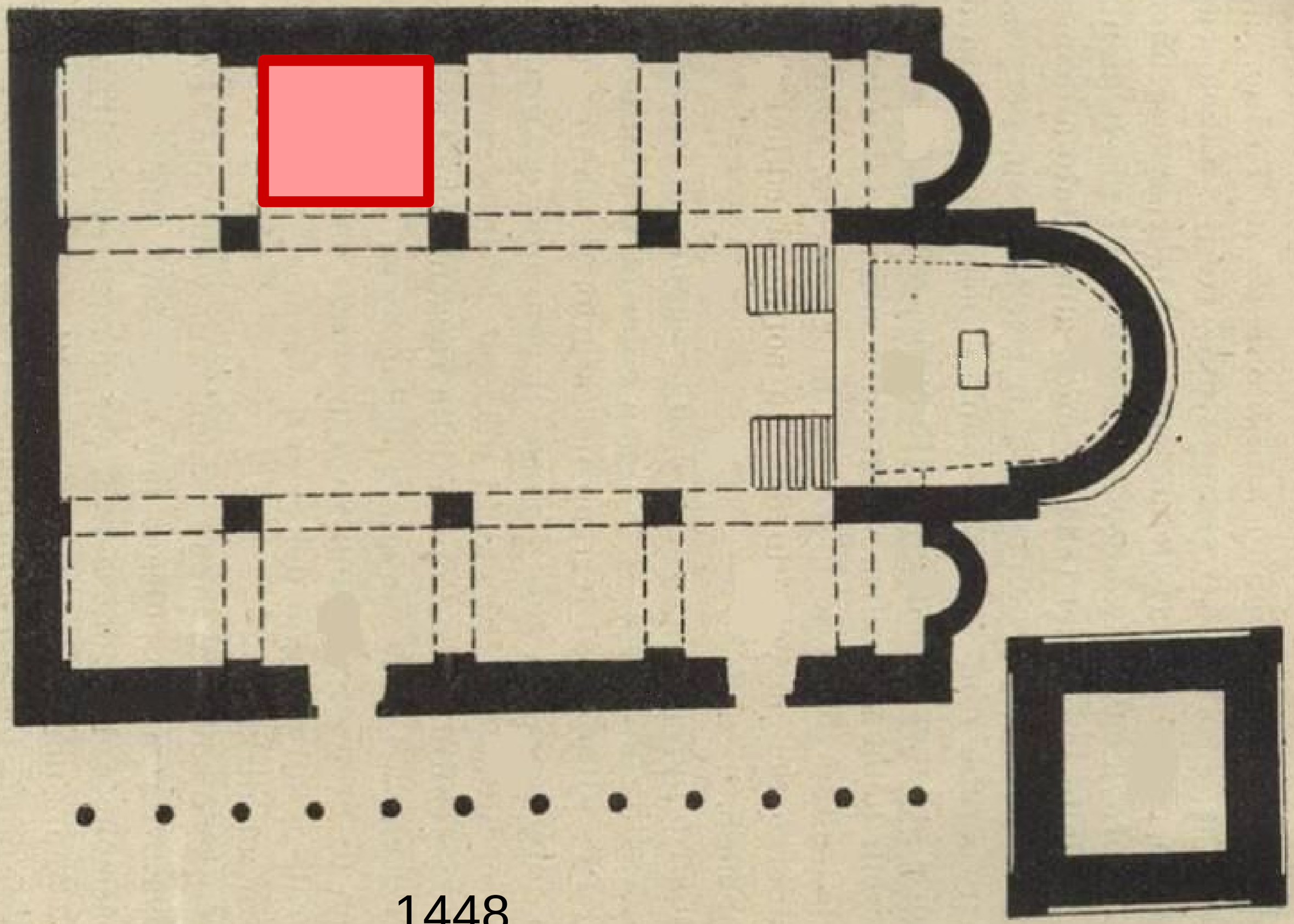
Si trova infatti in un'aggiunta del XV secolo al Necrologio dei S. Andrea, e narra di una storia avvenuta il 20 giugno 1104.

Viene indicata la ricostruzione di sant'Andrea, che più antica di almeno un secolo.

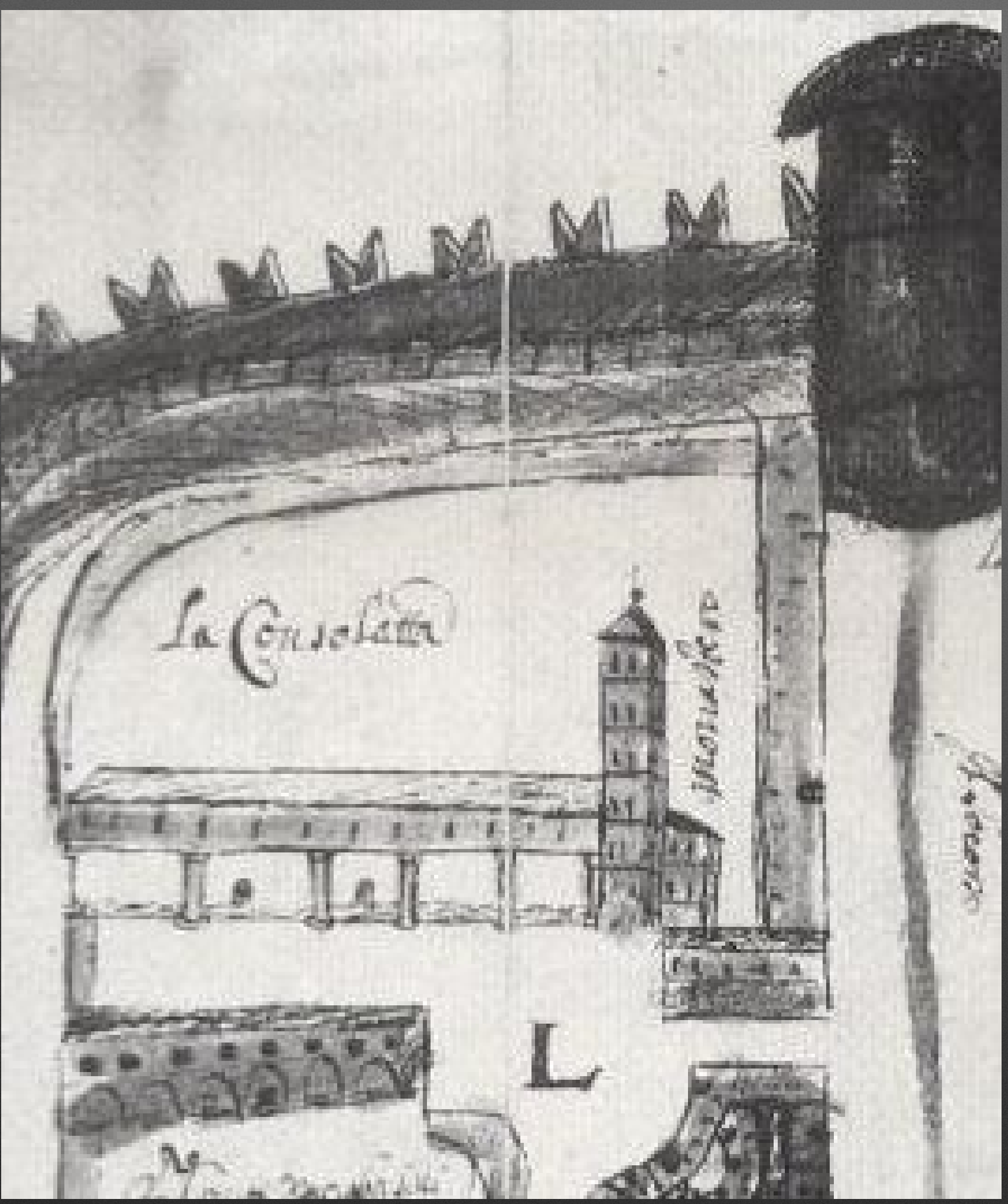
Il culto alla Consolata, sotto l'originario titolo di <u>Santa Maria di Consolazione</u>, forse già presente nel secolo precedente, si è gradualmente sviluppato presso la chiesa di Sant'Andrea nel corso del XIII secolo.

A questo periodo, ma registrata più tardi, certamente già <u>nel secolo XV</u>, si deve probabilmente il diffondersi di una narrazione che tendeva a inserire la Consolata nel clima del miracolo, ricollegando la sua immagine e la cappella dov'era venerata a un ritrovamento prodigioso dovuto al cieco di Briançon

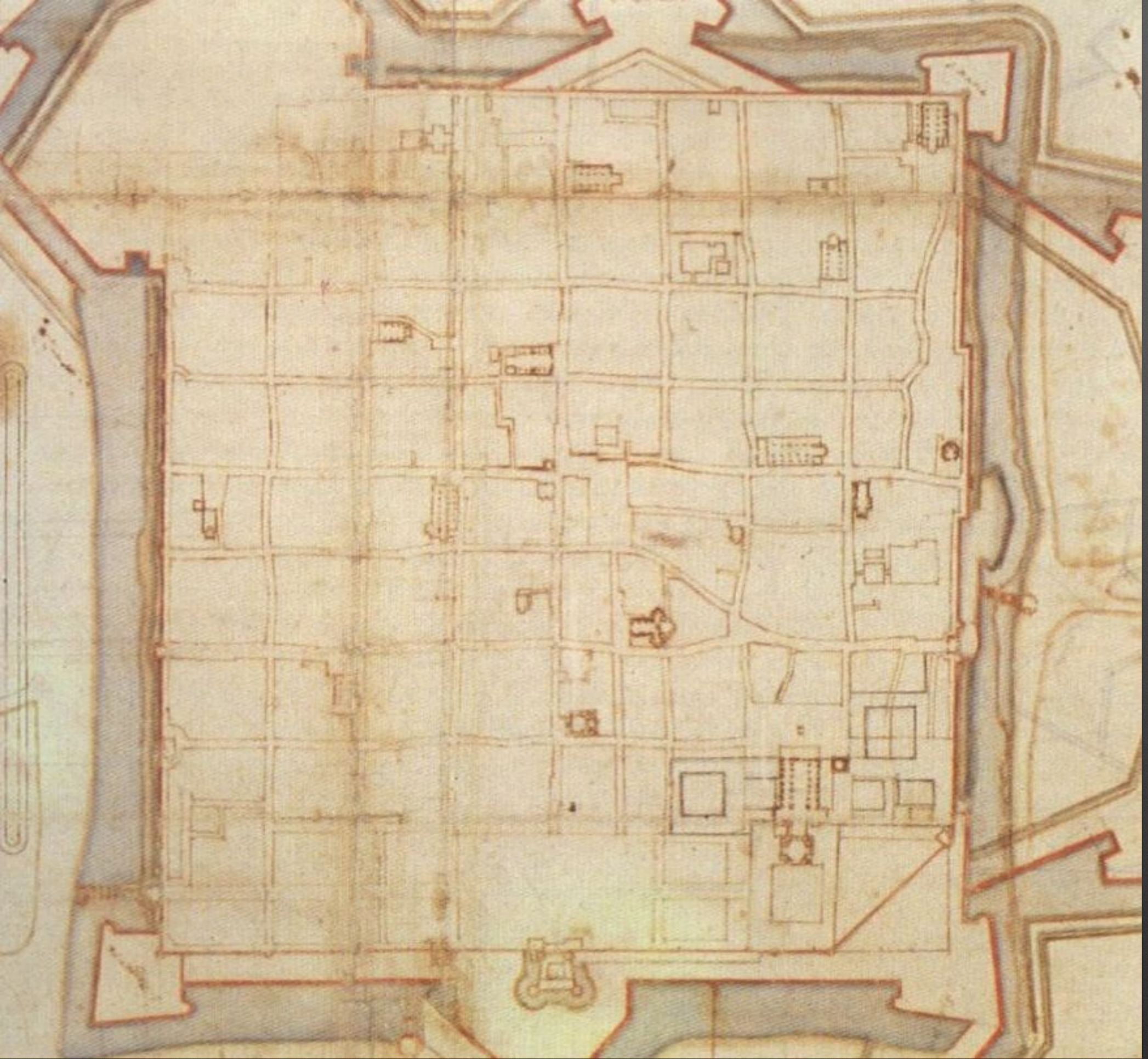
La Consolata diventa santuario cittadino, anche grazie alla particolare attenzione da parte dei principi di casa Savoia.



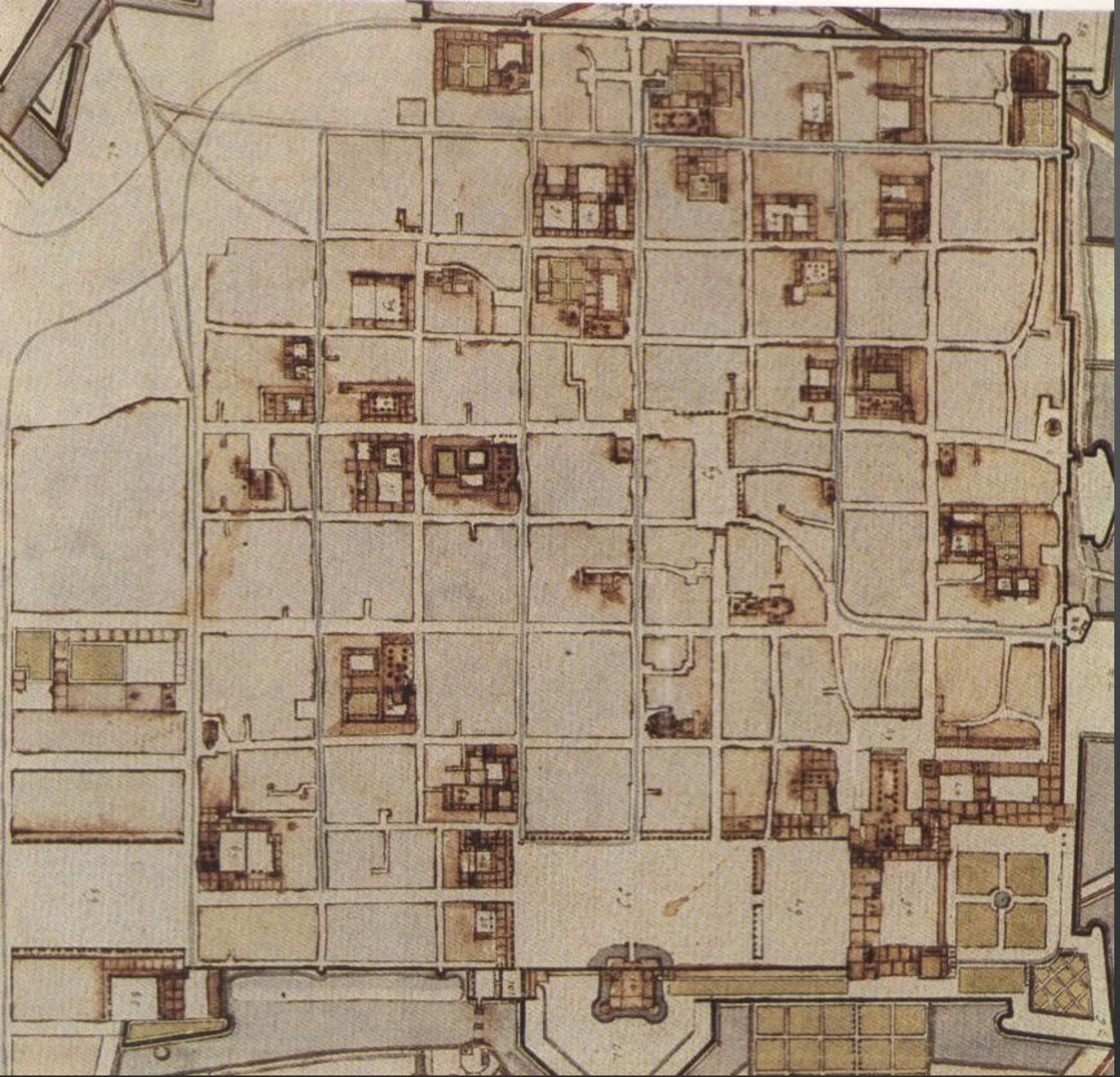
1448



1640



1618



1656

Nel secolo XV l’elenco dei priori rivela un veloce decadimento. Il priorato fu concesso in commenda ai conti Valperga e poi della Rovere di Vinovo, presso Torino. La commenda nel 1480 diventa appannaggio di Domenico della Rovere, priore commendatario, che diverrà vescovo di Torino.

Del 1584 è la visita di mons. Angelo Peruzzi

“L’altare di S. Maria della Consolazione si erge sotto le volte di una cappella, e su di esso si ammira una immagine molto divota della Gloriosa Vergine, come lo indicano i voti di cera e di argento e i ritratti di uomini e di donne appesi a quelle pareti”

Il culto alla Vergine è quindi molto sentito, tanto che l'altare a lei dedicato è più ricco di quello delle altre cappelle laterali e dello stesso altare maggiore

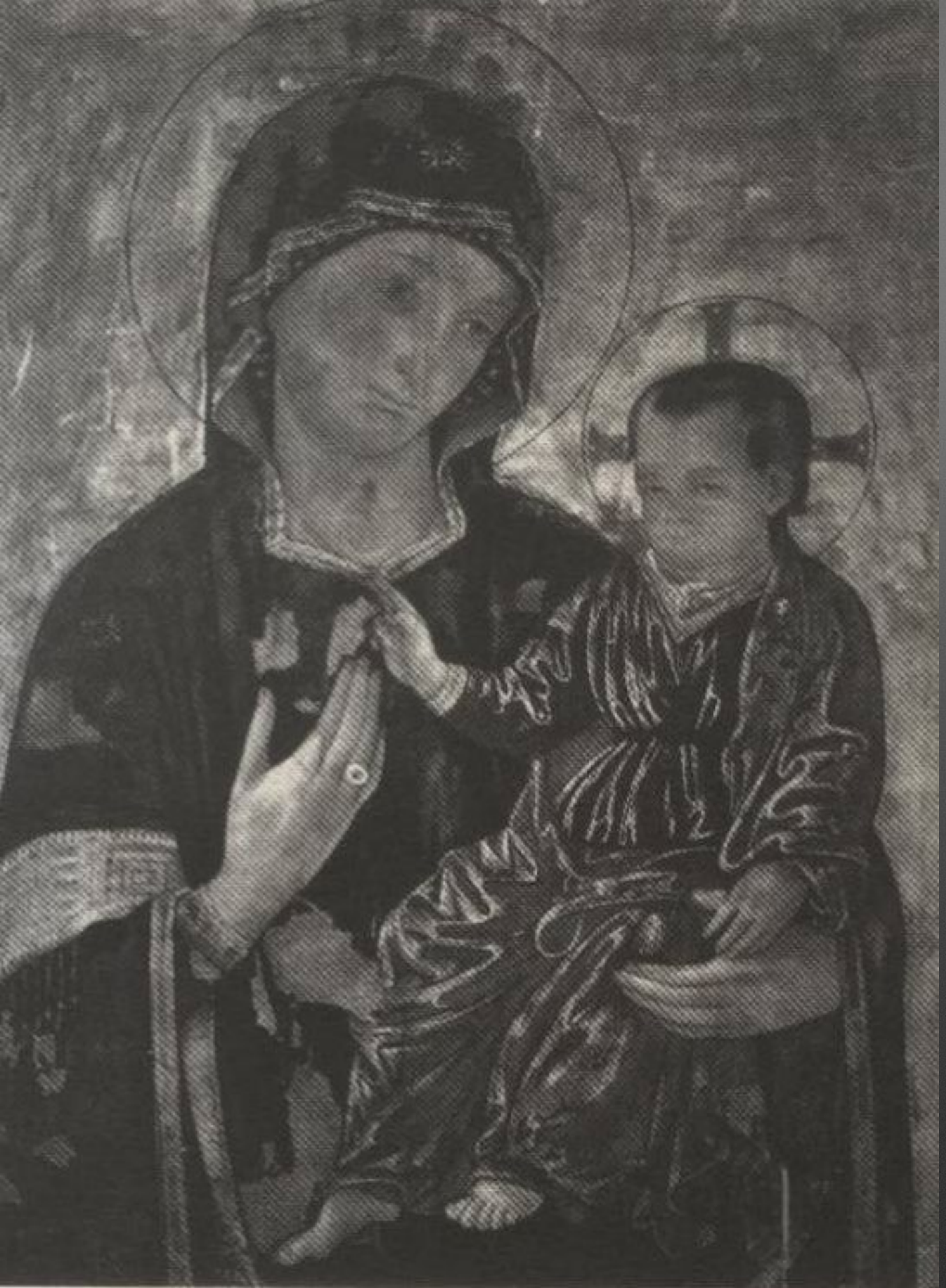
Antoniazzo Romano,
La Madonna Consolata,
1485-1490

Si tratta della copia quattrocentesca della duecentesca “Madonna del Popolo” romana, come recita la scritta – rinvenuta nel recente restauro - posta in basso del dipinto

La tradizione rinascimentale della rappresentazione della "Madonna del Popolo" giunge alla Consolata per volontà di Domenico della Rovere, vescovo di Torino dal 1483, che ne fa dono al Santuario.

Antoniazzo Romano è un pittore di immagini sacre la cui bottega è molto attiva in tutta Italia

Bottega di Antoniazzo Romano, *Madonna del Popolo*, circa 1490. Montefalco, chiesa di San Francesco



Numerose sono le copie dell'Immagine della Consolata presenti in quasi tutte le chiese piemontesi e all'interno di cortili e palazzi. Andreina Griseri ha rintracciato una copia della Consolata di collezione privata attribuibile ad Antoniazzo Romano

Antoniazzo Romano, *Madonna del Popolo*. Torino, collezione privata

Antoniazzo Romano

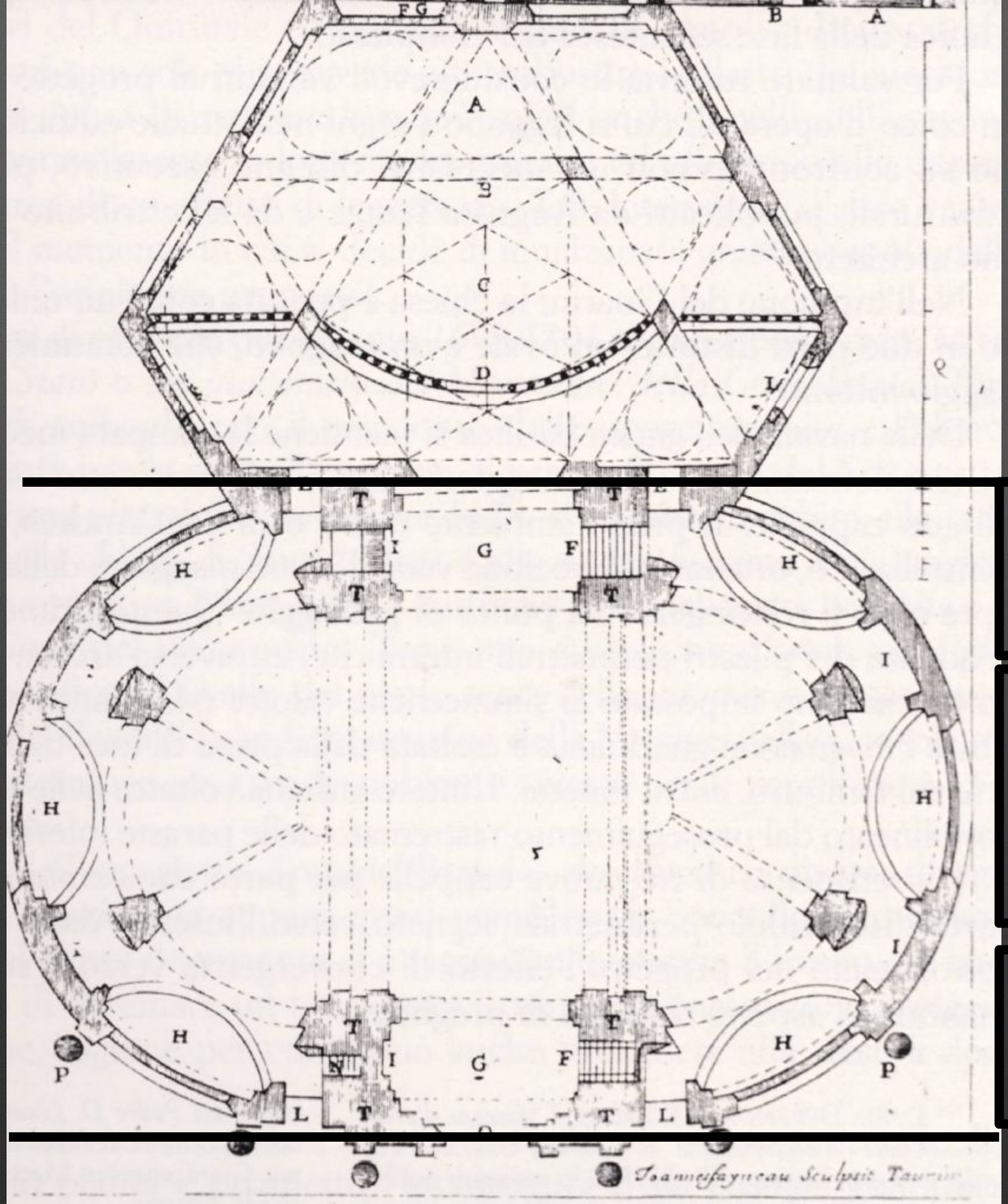
Antonio Aquili , detto Antoniazzo Romano (doc. dal 1452 al 1508/12) Madonna col Bambino Tavola: cm.65X43,5
Provenienza: Roma, coll. Sterbini
Comunicazione scritta Prof. F. Todini

La presa di coscienza della prevalenza di tale culto si afferma definitivamente con il progetto architettonico di Guarino Guarini, che, nel 1678, modifica radicalmente la planimetria dell'edificio, ponendo la cappella della Madonna al centro dello sguardo del fedele. Nel 1704, in occasione del sesto centenario della scoperta dell'immagine della Consolata, si inaugura il nuovo santuario e si pubblica la prima monografia sulla chiesa di Domenico Arcourt, *Historica notitia della miracolosa imagine della Madonna Santissima della Consolata*. Il Consiglio comunale si compiace dell'avvenuta pubblicazione del primo volume monografico sul santuario, registrando poi la consegna di una copia a tutti i consiglieri presenti, e il pagamento ai Padri della Consolata di "lire ducento".

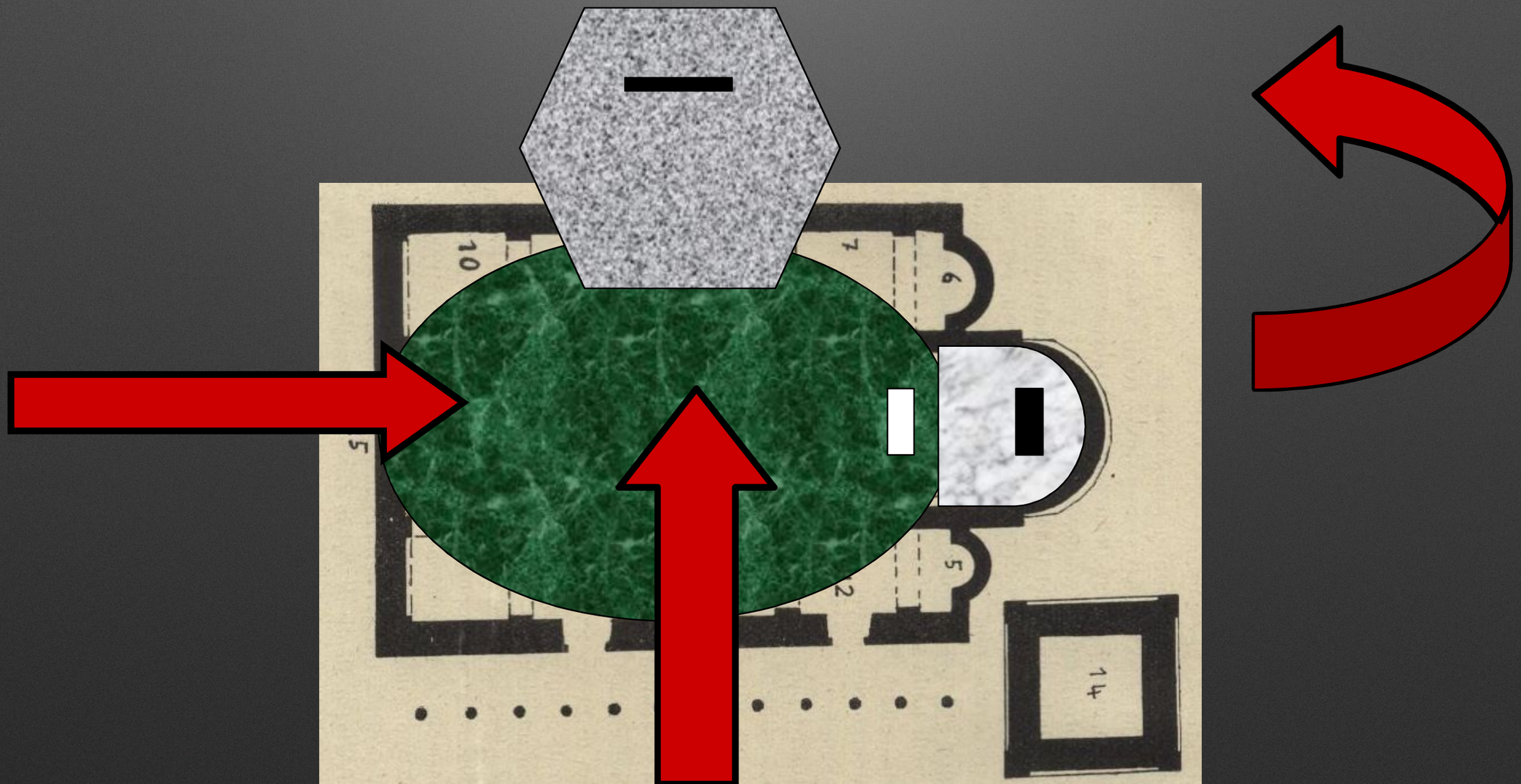
L’intervento di Guarino Guarini (1678-1704)

Alla fine del XVII secolo, proprio in virtù della devozione verso la Consolata, i monaci Cistercensi, che subentrarono ai benedettini nel 1589, incaricarono l’architetto Guarino Guarini di porre mano a un progetto che trasformasse la chiesa in un Santuario dedicato alla Vergine..

Guarini trasformò la chiesa in un’aula ovale e ampliò la cappella della Consolata facendola diventare un ampio esagono nel quale inserì l’altare della Madonna col Bambino


A
B
C
D
L
T
G
F
H
I
P
Joannes Fayneau Sculpsit Taurin

Devozione e progetti architettonici sono quindi strettamente collegati nella storia di questo Santuario per il quale l'Immagine sacra della Consolata diventa il perno della nuova costruzione guariniana facendo ruotare l'asse della chiesa, precedentemente orientata verso est-ovest, in direzione sud-nord.



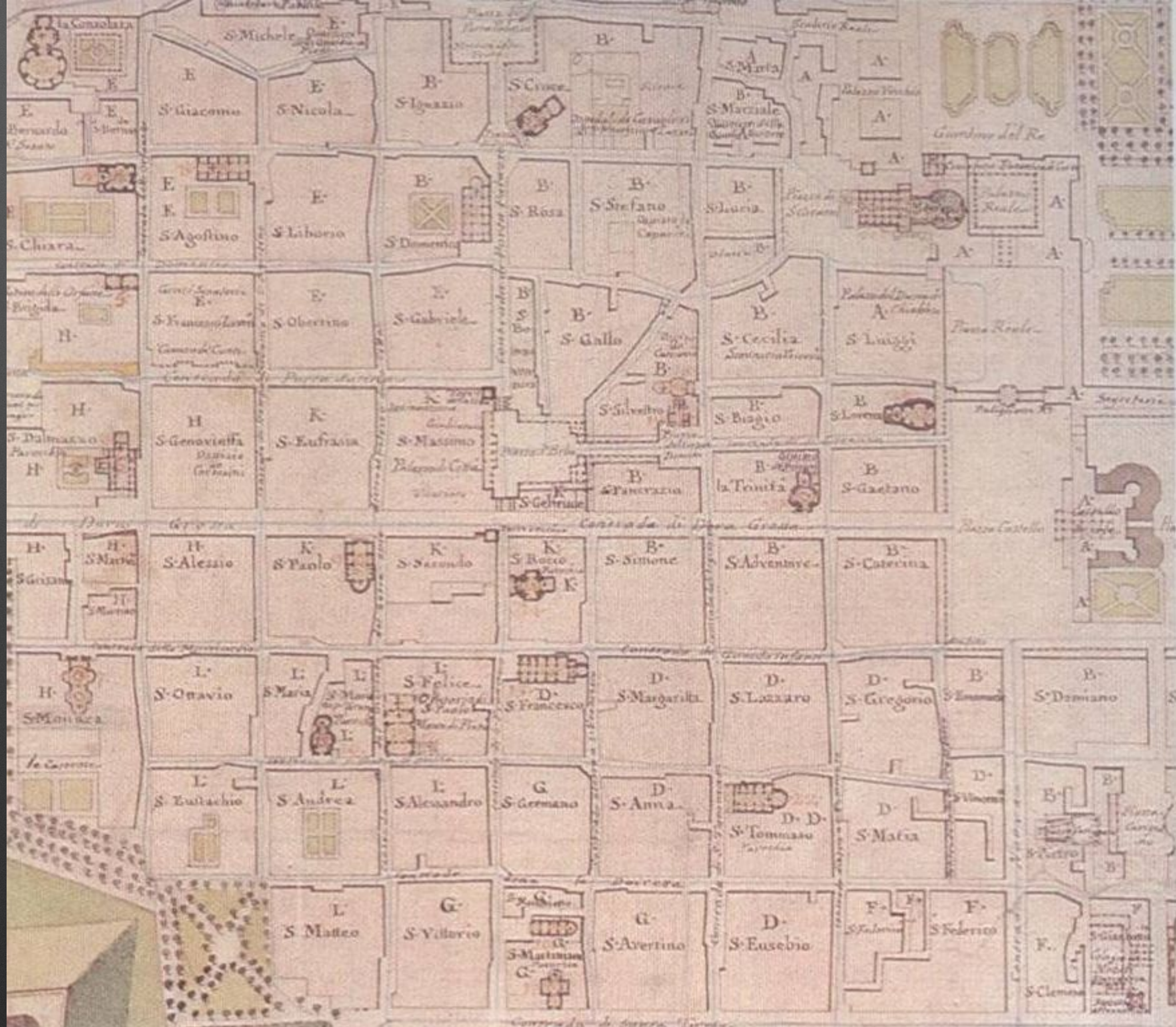
Tra le fonti una dichiarazione giurata ci descrive la chiesa prima dell'intervento eseguito dall'architetto Antonio Bertola su progetto guariniano.

Descrizione della chiesa di S. Andrea (Consolata) nella seconda metà del secolo XVII prima del 1679. Secondo le attestazioni giurate fatte nel 1705 da Paolo Baldassarre Perrone e dal Conte Giovanni Fuselli.

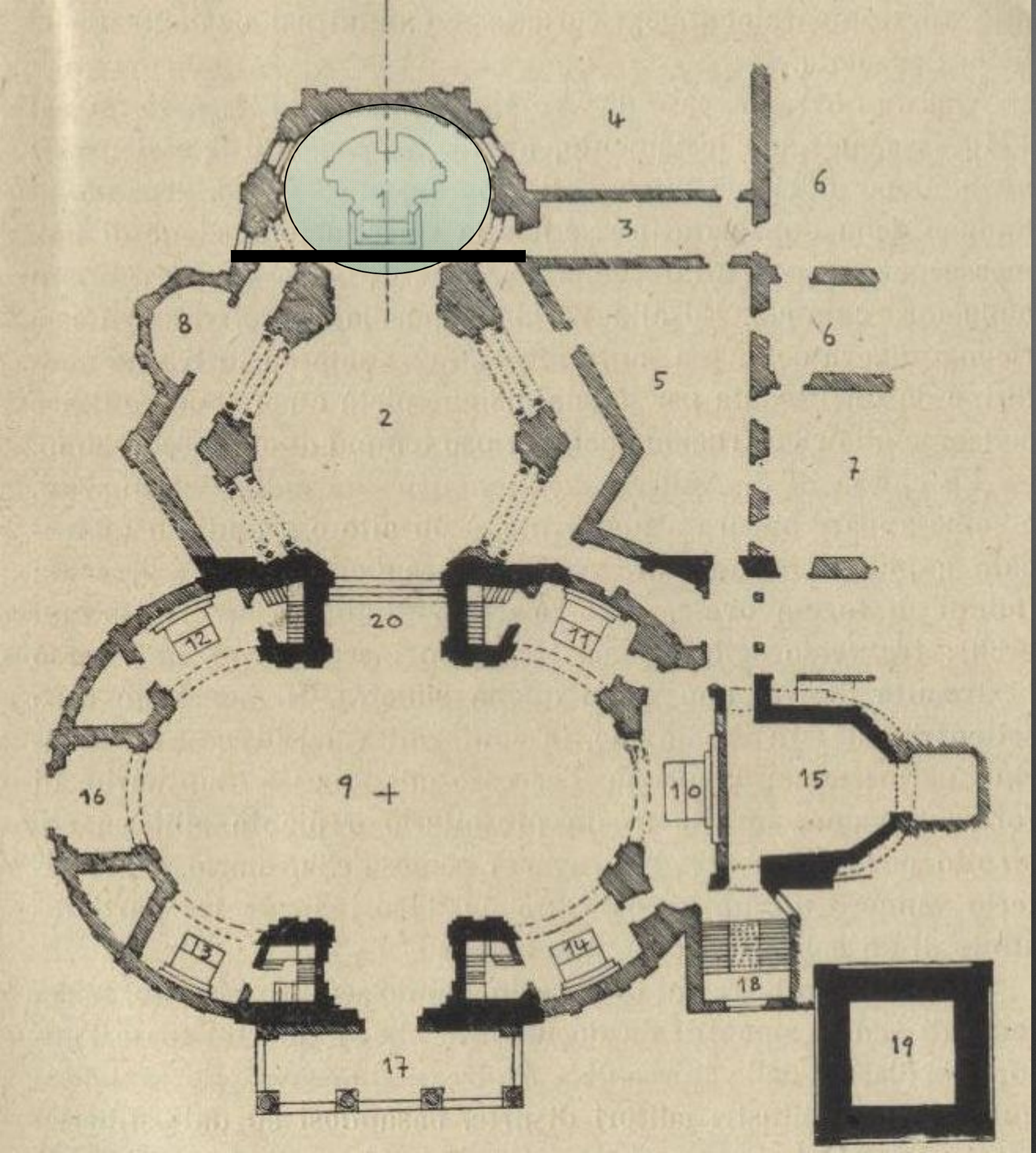
Anno Domini millesimo septingentesimo quinto, die quinta mensis maij (…)

La capella della miracolosa Vergine Maria della Consolata, ha l'altare di marmo, quattro collone laterali al quadro di marmo negro, due gradini avanti, la volta et l'intorno adornata di stuchi, e pitture rappresentanti tutte le feste dell'anno della Vergine con quantità di voti d'argento: illuminata con nuove lampade d'argento in giorni festivi: et sua ferrata avanti ornata con quantità di pomi d'ottone.

Tal Padre D. Guerino de' Testini di sa Lorenzo fece disegno di farla ampliare in rotondo con la capella della medema Vergine in testa risguardante la porta grande d'oggidì come si vede readificata. Depongo che il sitto dove si diceva essersi ritrovato detto miracoloso quadro della Vergine Maria della Consolata, et dove dette persone devote bacciavano dette pianelle e suolo hoggidì si ritrova in piede del pilastrone che divide le capelle degli Angioli, et di san Bernardo et questo è quanto.


S. Michele
S. Giacomo
S. Nicola
S. Ignazio
S. Croce
S. Marta
S. Marziale
Giardino del Re
S. Chiara
S. Agostino
S. Liberio
S. Domenico
S. Rosa
S. Stefano
S. Lucia
S. Gabriele
S. Gallo
S. Cecilia
S. Luigi
Piazza Reale
S. Dalmazio
S. Genovietta
S. Eufrasia
S. Massimo
S. Silvestro
S. Biagio
S. Lorenzo
S. Gertrude
S. Francesco
la Trinità
S. Gaetano
S. Alessio
S. Paolo
S. Secondo
S. Rocco
S. Simone
S. Adventure
S. Caterina
S. Ottavio
S. Maria
S. Felice
S. Francesco
S. Margarita
S. Lazzaro
S. Gregorio
S. Damiano
S. Eustachio
S. Andrea
S. Alessandro
S. Germano
S. Anna
S. Tommaso
S. Maria
S. Matteo
S. Vittorio
S. Martino
S. Averino
S. Eusebio
S. Federico
S. Clemente

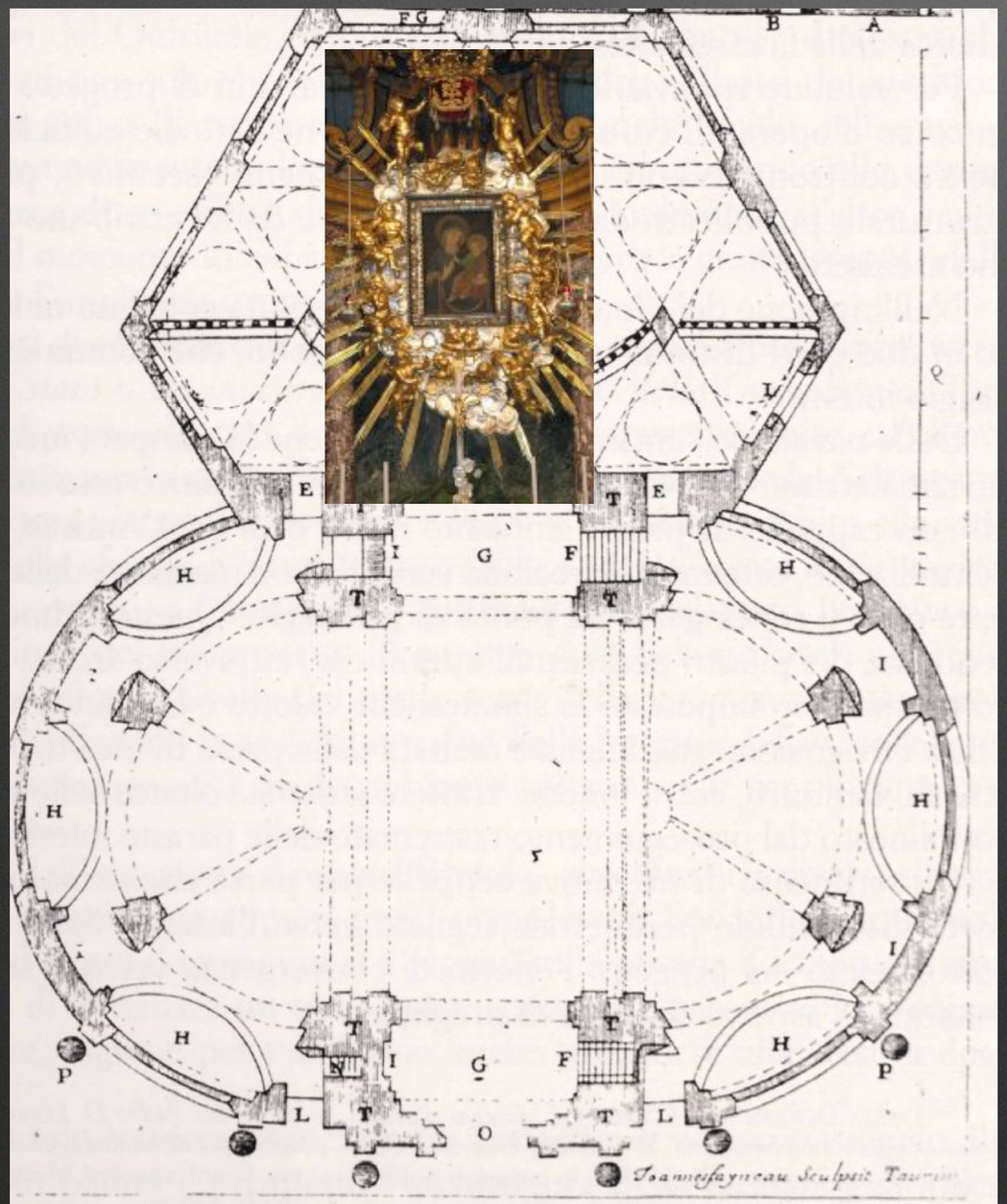
Dopo la vittoria sui Francesi a seguito dell'assedio di Torino del 1706 accaddero due cose importanti per il Santuario: fu coinvolto Filippo Juvarra per il progetto del nuovo altare dedicato alla Consolata; la Vergine "Consolatrice" viene proclamata patrona della città (1714).

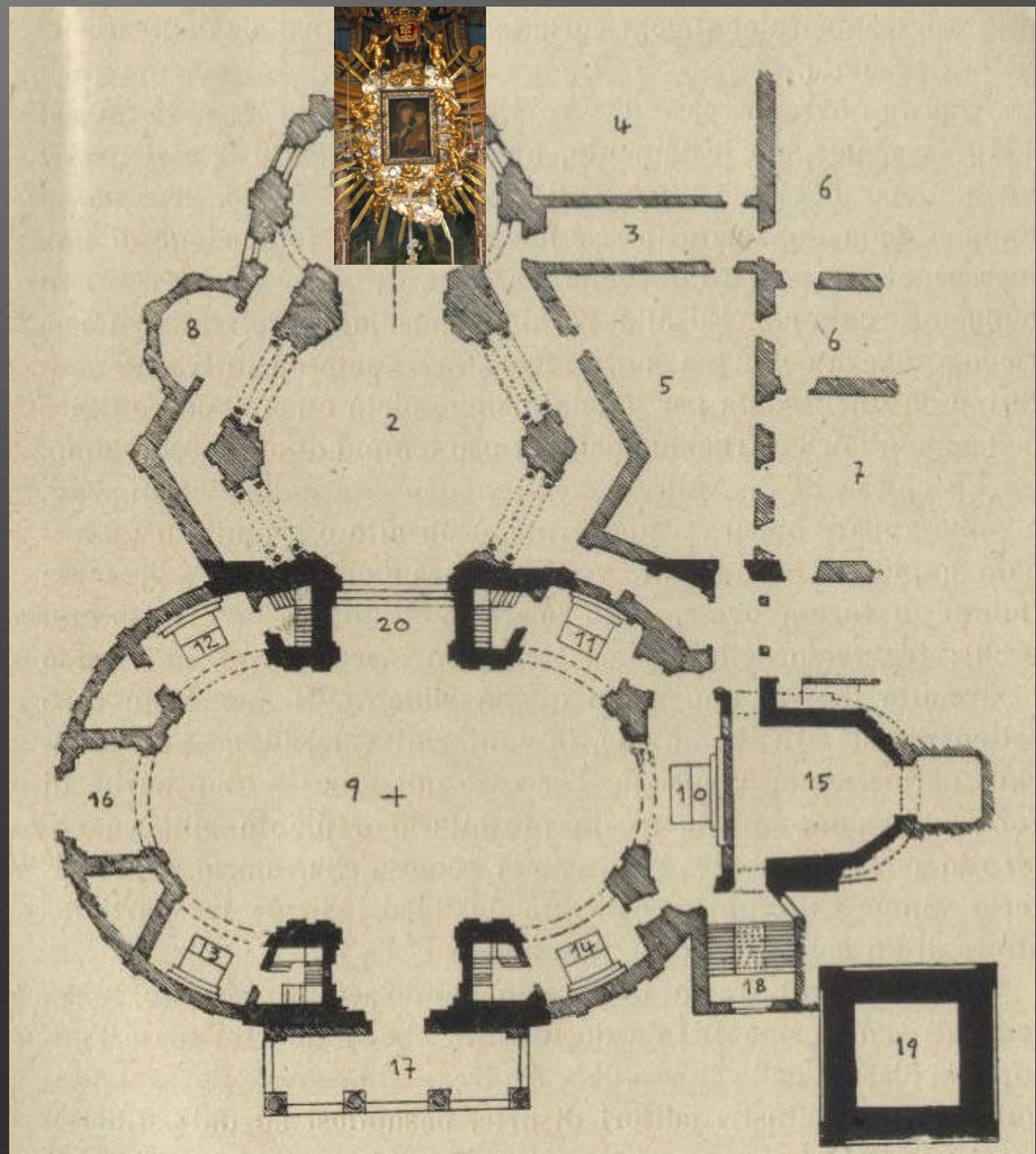


La chiesa si modifica nuovamente. Juvarra disegna il nuovo altare e lo inserisce in un'ovale che sfonda l'esagono verso nord

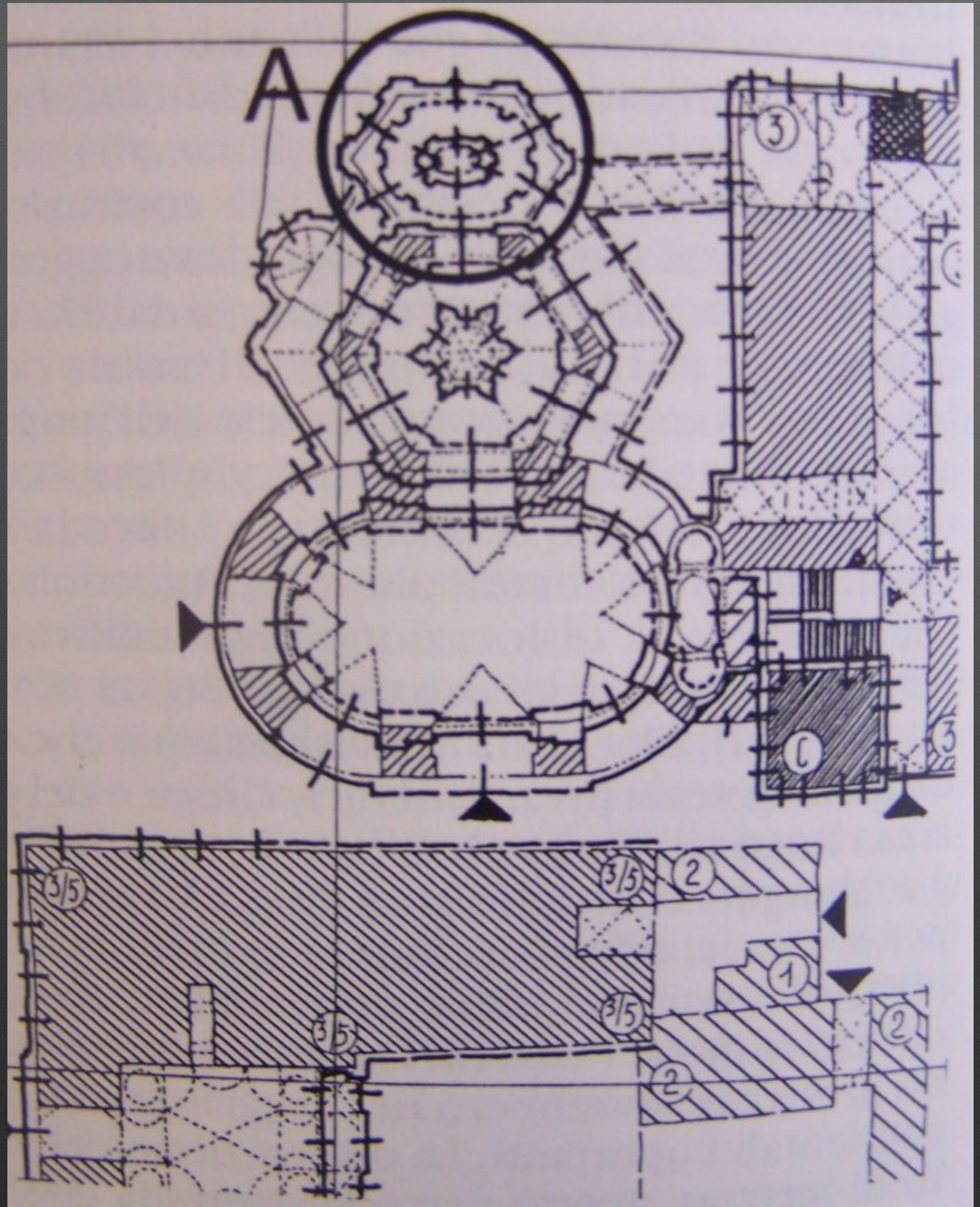
In questo progetto si notano le finestre laterali (oggi non più presenti) che illuminavano l'icona della Consolata

Con le modifiche juvarriane il quadro della Consolata si allontana sempre di più dalla devozione dei fedeli e si innalza a un piano più “elevato”





L'icona si arricchisce inoltre in una cornice in legno intagliata e scolpita con angeli e cherubini opera dello scultore in legno Carlo Plura (1729 circa)



Nell'Ottocento la necessità di spazi in prossimità dell'ingresso rese necessaria la costruzione di una piazzetta in direzione sud. Furono così demoliti parte dei palazzi che lì si trovavano

1842

Nel 1829 infatti l'immagine delle Madonna col Bambino verrà incoronata e per quasi 150 anni i torinesi vedranno i capi della Vergine e di Gesù Bambino adornati da diademi.

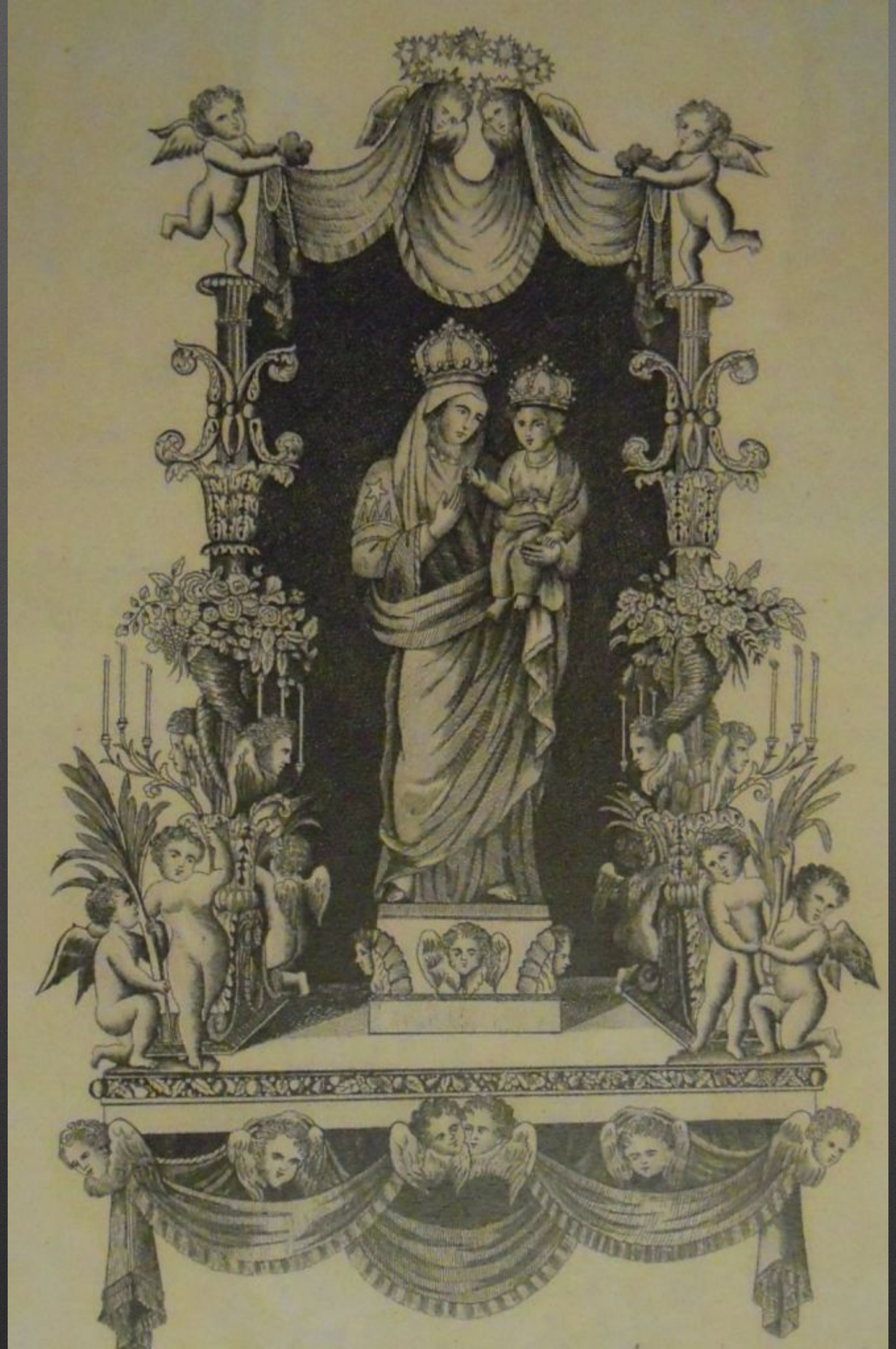
I cistercensi, zelantissimi della gloria della Madre di Dio, si fecero interpreti dei voti del popolo subalpino e , per mezzo del loro superiore generale l'abate Venceslao Maria Nasini, chiesero al Capitolo Vaticano l'incoronazione della Consolata, corredando la supplico a tal uopo presentata coi documenti comprovanti l'antichità della santa immagine venerata nel santuario ed i prodigi che per mezzo di essa erasi degnato di operare l'Onnipotente.

[…] Il Capitolo Vaticano, con decreto dell'Eminentissimo cardinale Pietro Francesco Galeffi […] in data 14 novembre 1828, acconsentì che si facesse la chiesta incoronazione solenne della Madonna della Consolata di Torino, e delegava a compiere il rito l'arcivescovo monsignor Colombano Chiaverotti.

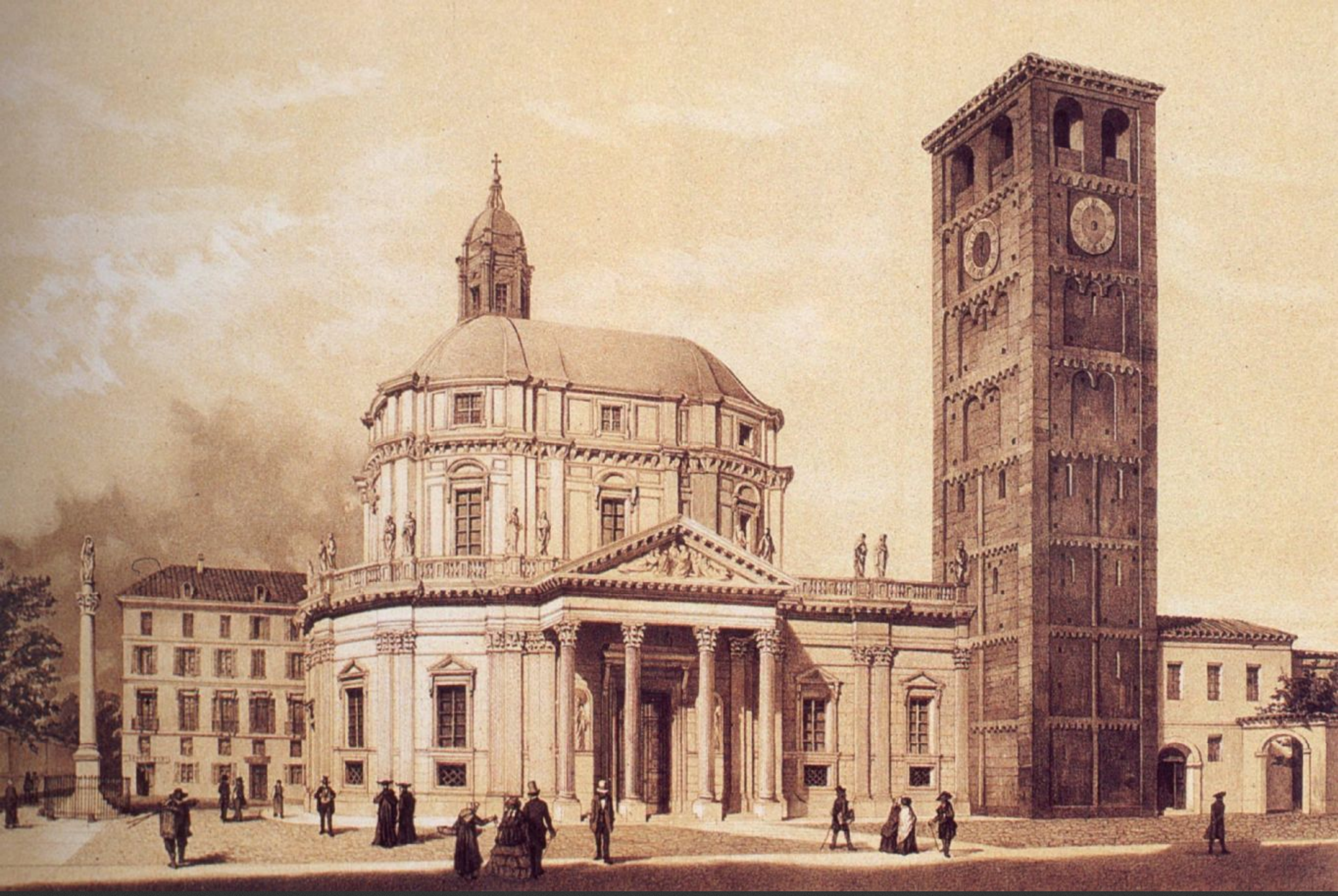
[…] Il sommo pontefice allora regnante, Pio VIII, con suo Breve in data 7 aprile 1829 concedeva l'indulgenza plenaria a tutti i fedeli che, confessati e comunicati, avrebbero visitato il santuario nel giorno della solennità e nell'ottava.

[…] il 20 giugno 1829. La chiesa di Sant'Andrea ed il santuario ornati con apparato ricco quanto grazioso, sfolgoranti per migliaia di ceri, parevano l'anticamera del paradiso.

[…] Dalla incoronazione del 1829 si celebrò nel 1879 il cinquantenario, con feste ben degne per splendore e pietà dell'evento che volevasi ricordare.



Lo spazio antistante la chiesa viene è legato anche alle processioni che vedono trasportare la statua della Vergine per le vie della città



1854

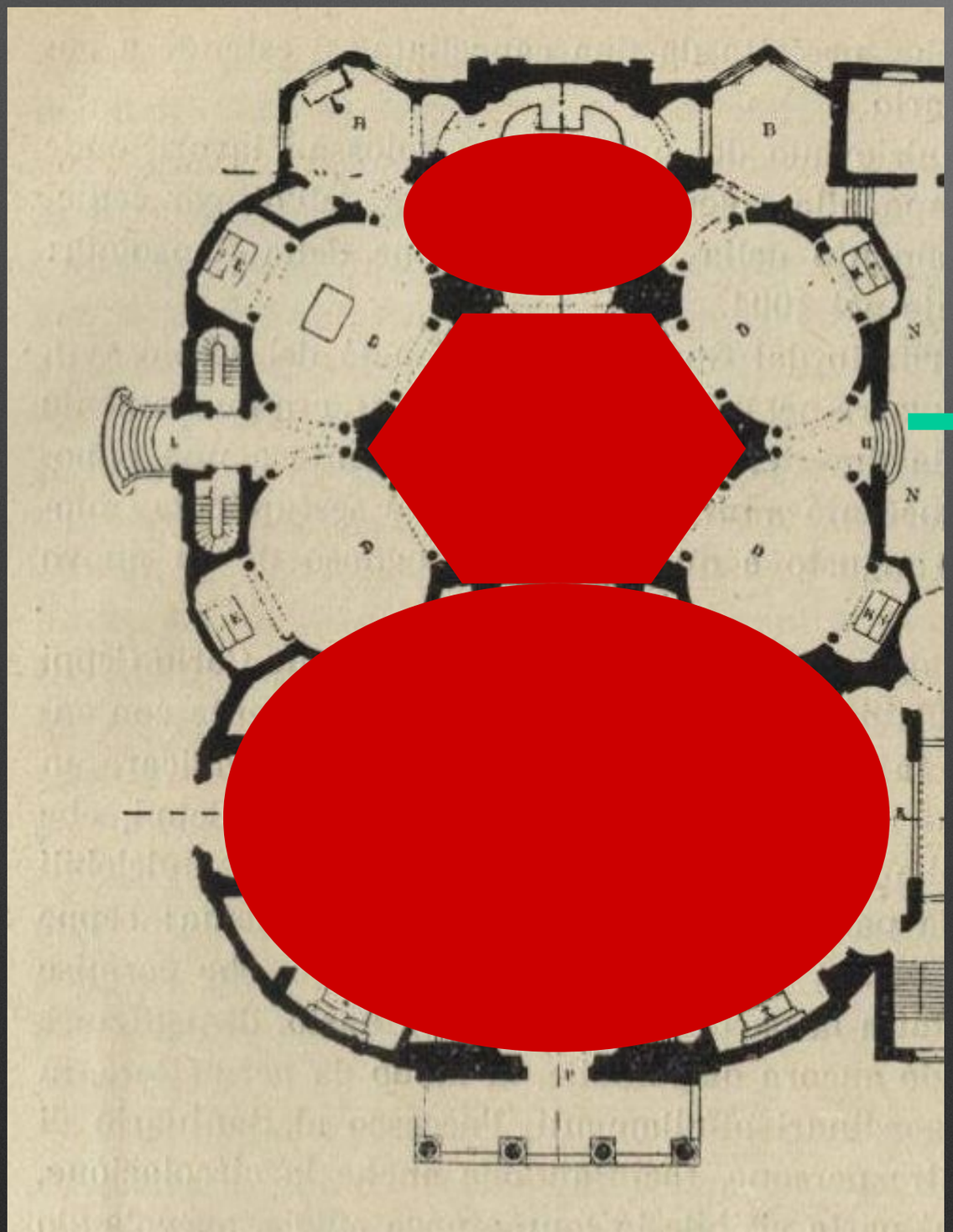
1855-1860

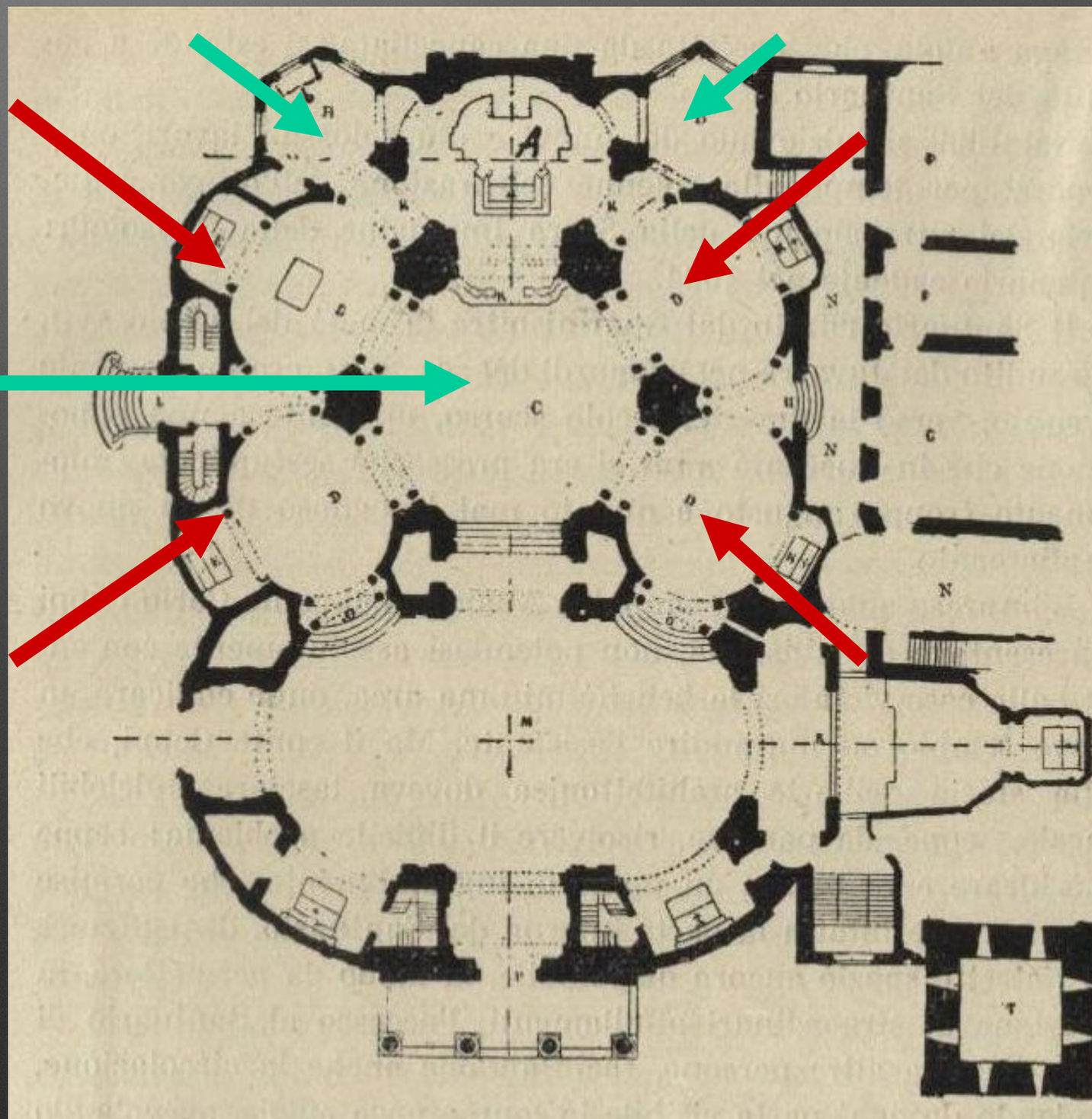
Boffa-Marone

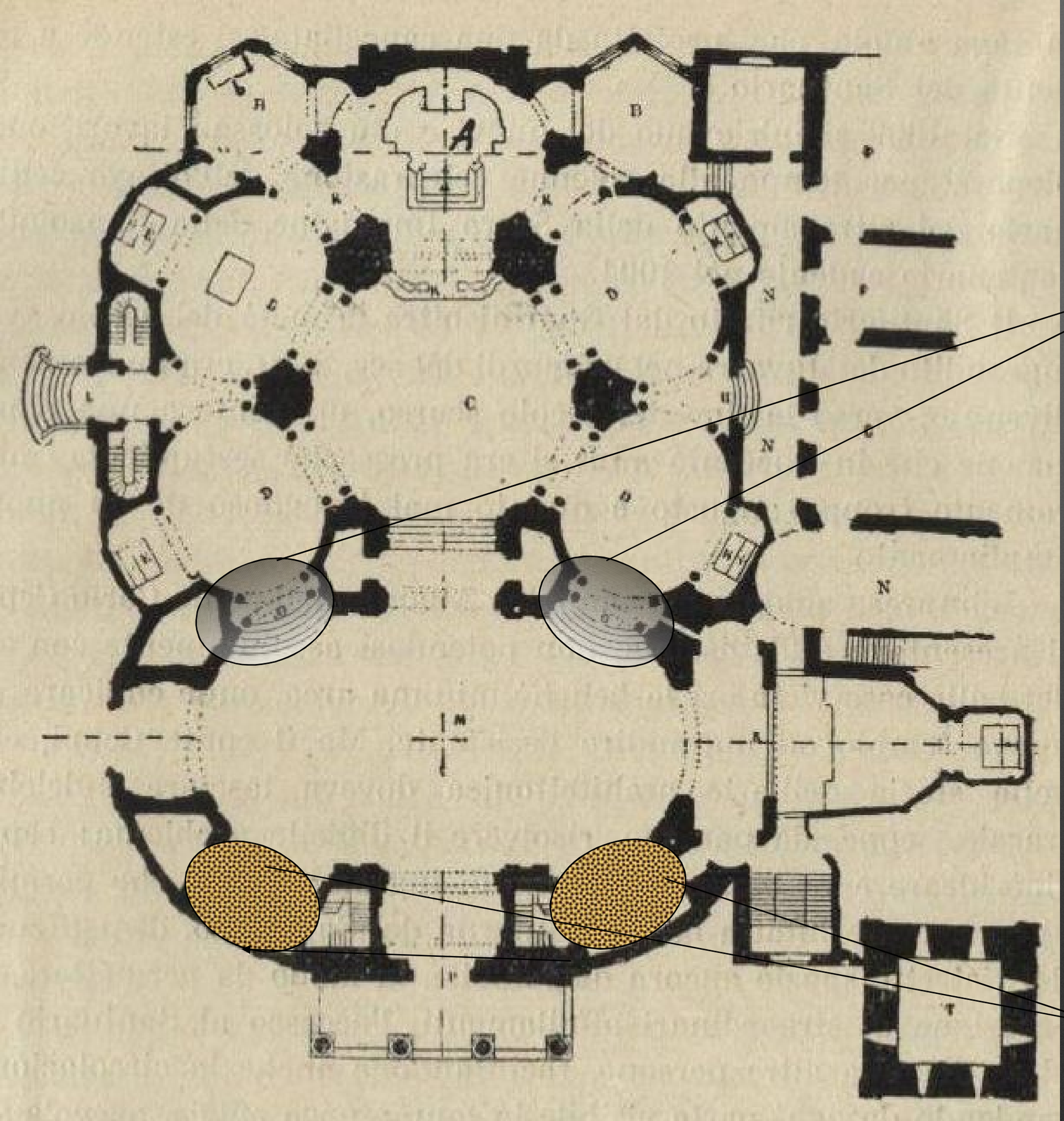
Beato Sebastiano Valfré dello scultore Calderini

30

Tra il 1899 e il 1904 è attuata un'ulteriore e definitiva trasformazione, volta all'ampliamento della struttura, su progetto dell'architetto Carlo Ceppi

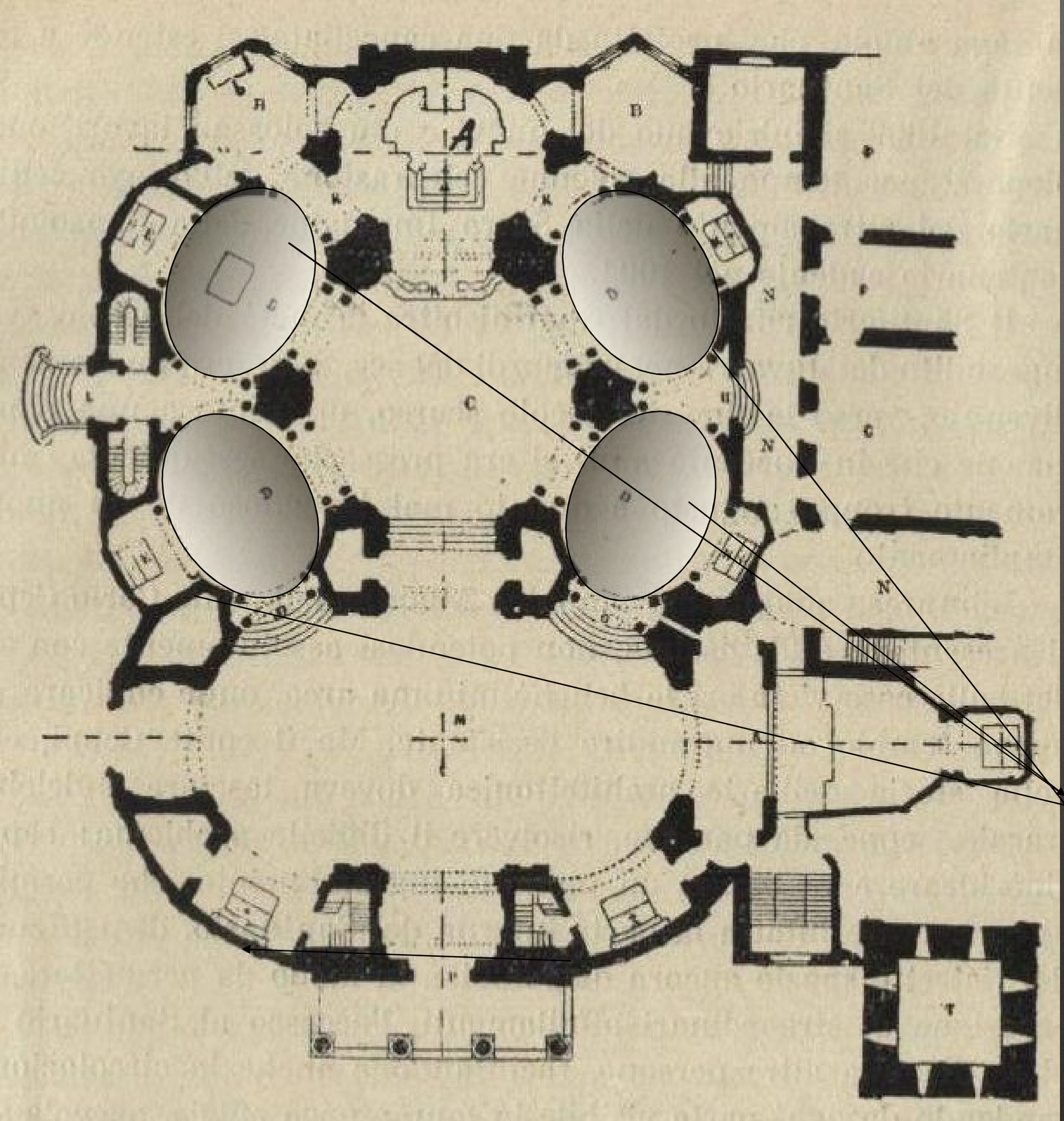






Le cappelle guariniane verso nord vengono distrutte e lasciano il posto ai passaggi verso le nuove cappelle

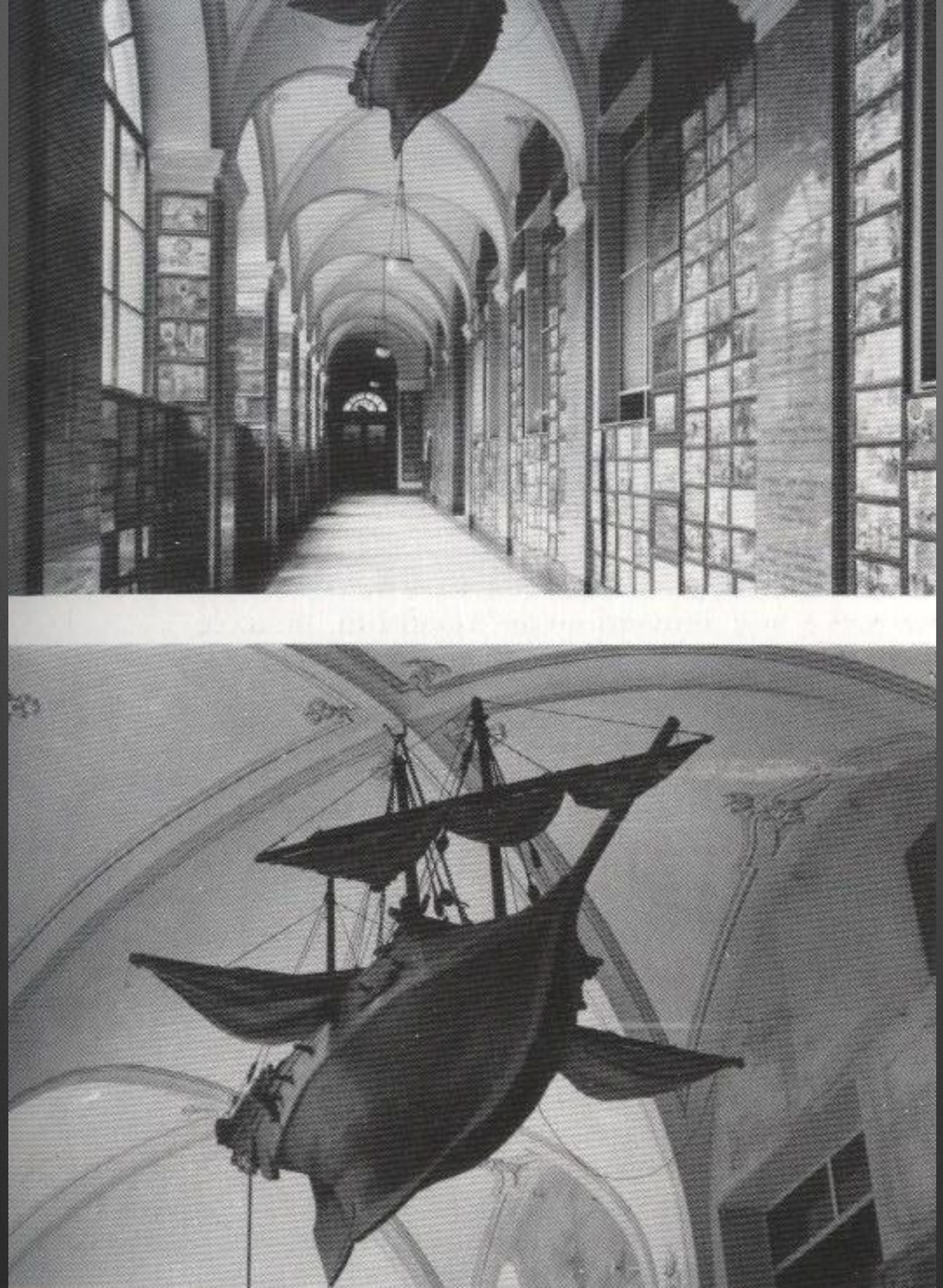
Cappelle originali del progetto guariniano



Nuove cappelle attorno all’esagono guariniano consentono un nuovo e rinnovato avvicinamento con l’Immagine sacra

Il Santuario della Consolata e i suoi
Ferrante e Antonio Vandone, al se

Ancora oggi la devozione verso l'immagine della Consolata richiama fedeli e visitatori e ancora oggi sono conservati all'interno del Santuario a lei dedicato migliaia di ex voto dipinti e oggettuali segno di una fede mai spenta e di una devozione mai esaurita



Gli ex voto, raccolti nella Galleria degli ex voto costituiscono un carattere peculiare del Santuario

All'interno della chiesa migliaia di ex voto oggettuali e iscrizioni sulle colonne in marmo della chiesa ci ricordano la devozione dei fedeli nelle diverse fasi di ampliamento del Santuario torinese

Se le modifiche architettoniche sono state via via funzionali alle esigenze dettate dalla devozione verso la Vergine, il Santuario e ogni suo elemento sono parti di un enorme ex voto rivolto alla Vergine della Consolazione, capace di consolare perché a sua volta "Consolata"

Miracolosa
Imago B.V. Mariæ
Consolationis
in Civ. Augustæ
Taurinorum